INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non Gentar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (s. spese) 32 — 20 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le cose di Serbia giudicate in Austria

Vienna, 13 marzo.

(Bis) — La sicurezza che qui, ufficiosi e non ufficiosi, spiegano rispetto all'andamento degli affari in Serbia è davvero meno prodigiosamente olimpica di quanto potrebbe parere. Certo, di temor subito catastrofi non c'è ragione; ma non vi è neppur motivo per credere che si può dormire in tutta tranquillità. Re Milano ha dato, nel manifesto d'addio, i migliori, i più savi consigli al suo popolo, e i più savi per Vienna son sempre (s'intende bene) quelli che più convengono all'Austria; ma — osservava prudentemente il *Fremdenblatt* — essi possono anche dispersi dal turbine del tempo. L'amicizia della Serbia per l'Austria deve basarsi su qualche cosa di più solido che le parole, per quanto solenni, di un sovrano che si dilà della corona: deve basarsi su necessità di fatto, sulla condizione reale delle cose, su veri e propri interessi.

Quelle necessità, questi interessi esistono davvero? A Vienna dicono di sì, e proprio non si comprenderebbe che dicessero di no. Ma che cosa dicono a Belgrado? Per ora le dichiarazioni sono piuttosto favorevoli; ma sono dichiarazioni di carattere affatto generico; il Governo di colà non ne avrebbe potuto fare d'altro carattere. Un Governo di tal natura che si stabilisce in condizioni simili, in una situazione — se non vogliamo dire così pericolosa — certo così implicata, bruciarà subito tutte le sue polveri, dichiarerà subito tutto il proprio pensiero, svelerà subito il mistero della sua politica?

Si può anche ammettere che una politica di fedele attaccamento all'Austria sia quella che più converrebbe alla Serbia; gli scopi che l'Austria si prefigge in Oriente son tali che lo basta di avere un certo grado di influenza nei paesi balcanici, e non le interessa affatto di spadroneggiarli, come è necessità e costume per la Russia. In altre parole, è certo che da Vienna l'indipendenza, l'autonomia di quei paesi viene molto meglio rispettata che da Pietroburgo. Ma questo son ragioni che parlano in Serbia a pochi cervelli; in quasi tutti gli animi, invece, è un'antipatia invincibile — se non si può dire un odio — contro la vicina monarchia. Anche quando non sono russofili e panslavisti, sono serbi, sono slavi che temono di veder sfruttati per una causa che non è la loro, per un fine, anzi, contrario al loro sviluppo, al loro bene avvenire.

E non fa la Russia, ma fa l'Austria che li obbliga a mettere insieme almanco le parvenze di uno Stato alla moderna e a mutare la vecchia «milizia» in un'ombra d'esercito all'europea; in questa trasformazione i serbi patriarcalmente poveri, ma senza debiti, d'un tempo, diventarono i serbi d'oggi carichi d'una infinità d'impegni costosissimi, di cui stentano — non diciamo a liberarsi, che non v'ha nemmeno da pensarci — ma a pagar gl'interessi. La Russia, probabilmente, non li avrebbe messi in questa condizione.

* * *

A un corrispondente di giornali Jean Ristic ha dichiarato che, almeno per un certo periodo di tempo, la politica estera del regno rimarrà in seconda linea rispetto all'interna. Consolantissima dichiarazione; la Serbia «si raccoglie»; ma quale uscirà da questo raccoglimento? Cotesto periodo di volute indifferenze non potrebbe esso costituire la preparazione ad un indirizzo di rapporti internazionali diverso da quello che Milano seguì e raccomandò deponendo il peso della corona? Non potrebbe esso rappresentare quella lauta decente che i riguardi del mondo impongono a una donna di mestiere fra un amore e l'altro?

«Vogliamo mantener rapporti amichevoli con tutte le Potenze, e intendiamo che questi non rappresentino una provocazione per alcuno; e parole di colore — secondo piace meglio — o molto oscuro od abbastanza chiaro se si pensa che ci fu un tempo in cui appunto il fedele attaccamento della Serbia per l'Austria-Ungheria parve una provocazione per la Russia. E non è un tempo molto lontano, e tutti ricordano che l'ex-regina Natalia — che rappresentava l'antitesi della politica seguita dal suo ex-consorte — fu ricevuta in Russia con onori sovrani. Nella migliore delle ipotesi non è che un periodo di aspettazione quello a cui andiamo incontro, e nessuno può dire che cosa ne uscirà.

* * *

Nessuno sa in quanto tempo, per la circostanza, rinnovati gli uomini che hanno ora il sommo del potere in Serbia. Per ora non si può badare che ai loro precedenti; giudicando da questi, il Ristich è un russofilo avveduto e prudente, il Bellimarkovic è un russofilo a ogni costo, e il Protic è un deciso partigiano della politica seguita nell'ultimo decennio. Questo per la reggenza. Qualito al Ministero — sotto il ministro della guerra Gyurics, che è un liberale, ma, più che questo ancora, una creatura del Protic — il Gruic e il Tancianovic e tutti gli altri sono «nazionali», «passa gente che vorrebbe la Serbia facesse una politica serba, riscaldata da simpatie per la Russia, ma non esclusivamente dominata da questa.

L'idea austriaca non sarebbe, adunque, rappresentata che dal Protic; ma il Protic, che è un soldato, non tradirebbe se stesso, dopo aver seguito Milano nella politica che assunse il Governo nuovo in una politica differente; «differente» perchè non c'è proprio bisogno che sia «opposta». E occorre vedere quali idee trionferanno nelle elezioni per la Skupcina ordinaria; queste elezioni saranno la grande opera del Tancianovic. Ma il Tancianovic rimarrà un radicale puro, come fu sempre lontano dal potere, o sarà dal potere trasformato in un opportunista?

Lettera telegrafica da Roma

La prima pietra del palazzo di giustizia.
Un discorso di Zanardelli.
Il Re e gli operai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,25 pom.* — Oggi alle 4 pom., ai Prati di Castello ha avuto luogo la solenne cerimonia inaugurale dei lavori pel nuovo palazzo di giustizia. Ieri il ministro guardasigilli erasi recato in Quirinale a portare ai Sovrani la pianta del palazzo e ad invitarli all'odierna inaugurazione. Alla cerimonia intervenne tutta la Reale Famiglia. La folla era immensa. In mezzo al recinto era stato eretto il padiglione reale in velluto cremisi. Erano presenti tutti i ministri, i presidenti del Parlamento, le autorità e le notabilità dell'arte e della politica.

Appena arrivati i Sovrani, Zanardelli offre alla Regina un bellissimo mazzo di camelie e mughetti. Presenta ai Reali Ting. Calderini, cui il Re e la Regina stringono la mano. Indi pronuncia il discorso di inaugurazione. Dice: «Sire! È degno, lieto e fausto avvenimento quello pel quale oggi in Roma, nel natalizio Vostro festeggiato dalla nazione, ottiene finalmente i propri natali il santuario della giustizia. Questo giorno resterà caramente scolpito negli annali della Magistratura e del Foro, che con perenne riconoscenza ricorderanno che Voi pure, graziosa Regina, e Voi, Altezza Reale, voleste associarvi alle loro gioie ed attestare in pari tempo, un'altra volta, quanto nella Regina d'Italia sia profondo il rispetto al diritto ed il culto della giustizia.»

Zanardelli continua dicendo come il nuovo edificio, che sarà costruito sul progetto del prof. Calderini ed entro cui siederanno le Corti di cassazione e d'appello, i Tribunali e le Preture, concilierà le ragioni dell'arte coll'utilità pratica dell'igiene e colle comodità e sicurezza indispensabili in un palazzo di giustizia. Rileva la necessità di costruire tale edificio, che fu servido voto della rappresentanza nazionale, di cui furono interpreti, a parlare solo di due illustri estinti, Fabrizi e Sella.

Accenna così rapida sintesi alle creazioni italiche nel campo del diritto, prima nel diritto romano, poi col diritto canonico e col diritto commerciale e cambiario e coi primi lineamenti del diritto delle genti e col diritto penale. Conclude: «A Voi, Sire, primo ed augusto soldato d'ogni dovere; a Voi, regina Margherita, il cui guardo è intento a tutti gli ideali; a Voi, Altezza Reale, il cui pensiero si ispira alla audacia degli Avi, a Voi sappiamo quanto sembrino il petto magnanimo, la dignità ed altezza del nome italiano. Perciò piacquemi innanzi Voi ricordare, sebbene in modo affatto incomposto, rapido e incompleto, che nei campi di quel diritto, di cui siamo per ergere il tempio, rifulgono senza uguali le glorie italiane. Da questi esempi del passato, i giovani devono prendere gli auspicii dell'avvenire; a queste memorie devono attingere quella virtù che Vico chiamava carattere particolare della gente romana: la fede nei proprii destini. Con questi voti e con queste speranze le pregòri, Sire, di collocare la prima pietra del palazzo di giustizia.»

Il discorso dell'on. Zanardelli è vivissimamente applaudito. Il Re e la Regina stringono la mano al guardasigilli. Quindi parla brevemente il sindaco Guiccioli. Dopodichè la Famiglia Reale, i ministri, le altre autorità presenti firmano l'atto notarile che deve venir chiuso entro la pietra da collocarsi. Il Re, con molta disinvoltura, presa la cazzuola d'argento, chiude la pergamena entro il primo masso, che gli operai calano nella buca. (*Applausi*)

Gli operai, vestiti da festa, portavano all'occhiello un nastro tricolore. Il capomastro è quello stesso Massimo Stagi che fu uno dei membri della Commissione degli operai disoccupati e il cui nome è assai noto pei fatti degli scorsi giorni.

Terminata la cerimonia, il Re gli strinse la mano. Allora lo Stagi, incoraggiato dai modi affabili del Sovrano, si fe' animo a raccomandargli la sorte dei compagni senza lavoro. Il Re lo interrogò minutamente sui loro interessi; e quando intese che gli operai disoccupati erano quasi quattromila, se ne mostrò preoccupato e assicurò lo Stagi che avrebbe fatto quanto gli fosse possibile per alleviare la triste condizione degli operai. I Sovrani uscirono dal recinto fra le più entusiastiche acclamazioni.

I sotto-segretari — Un'onorificenza — Il Governo e il Papa — La Commissione del bilancio — La Corte dei Conti — Un pazzo che insulta la Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,45 pom.* — Il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina di Carcano a sotto-segretario delle finanze e di Gagliardo a sotto-segretario del tesoro. La *Riforma* annuncia questo nomine congratulandosi coi due uomini la cui competenza è riconosciuta. Quanto agli altri sotto-segretariati, finora è stata sospesa ogni decisione. Tuttavia si reputa certa la nomina di Compans alle poste e telegrafi, sebbene taluno dica che a questo sotto-segretariato sia destinato Ferraris Maggiorino. Quanto ai lavori pubblici il dilatto la scelta fra De Blasio, Lanzara e Del Giudice. Questa sera Gagliardo è ripartito per Genova per assistere ad affari privati.

— Il Re ha nominato di *motu proprio* il commendatore Gatturri grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

— Monsignor Carini manderà le voci che l'onorevole Crispi le abbia incaricato di trattare della conciliazione col Vaticano. Dice che il Governo italiano e il Papa non furono mai così distanti come ora.

— La Commissione del bilancio oggi non era in numero. Tuttavia vennero fatte alcune osservazioni al bilancio d'assestamento. Si rinviò la seduta a dopo la riapertura del Parlamento.

— Il ministro Giolitti ha avuto un colloquio col senatore Magliani circa il riordinamento della Corte dei conti.

— Oggi, mentre la carrozza della Regina traversava la via Nazionale, un individuo, avanzatosi verso la vettura reale, lanciava contro il legno, ma senza colpirlo, uno spato. Subito i carabinieri furono addosso a quell'uomo e lo arrestarono. Si accertò essere egli certo Bartolomeo Domin, nativo di Belluno, di anni 39, operaio. Sottoposto a interrogatorio, diede risposte evasive. Pare che sia alquanto tocco nel cervello.

L'Italia allo Zanzibar — Rimaneggiamento della tassa sugli alcools — Prefetti — Il premio del canapo sul.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,30 ant.* — In seguito a formale domanda, fatta con speciale missione, il console d'Italia allo Zanzibar, debitamente autorizzato, ha concesso il protettorato italiano al sultano a termini dell'art. 34 degli atti generali della Conferenza di Berlino. Tale concessione è stata notificata alla Potenza firmataria, che ne prese atto.

— Il *Don Chisciotte* viene assicurato che al Ministero delle finanze si sta studiando un rimaneggiamento della tassa sugli alcools. Verrebbero diminuiti i dazi d'entrata.

— Si dice che Cornero, prefetto di Piacenza, verrà collocato in disponibilità. Il deputato Gattelli (Ferrara) verrebbe nominato prefetto di Como. Ferrari, consigliere delegato ad Ancona, verrebbe nominato prefetto di Bari.

— Ieri sera, alla *Birraria d'Italia*, ha avuto luogo il consueto pranzo dei canavesani residenti a Roma. Erano presenti una novantina di persone. V'ebbe molta cordialità. Furono pronunciati parecchi brindisi.

Il natalizio del Re festeggiato dalle città italiane

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 3,20 pom.* — Oggi per la città si nota una viva animazione. Dagli edifici pubblici, dalle sedi delle Ambasciate e dei Consolati sventolano le bandiere delle varie nazioni.

Il pubblico fin da stamane di buon'ora si riversava al Macao, ove suole tenersi la rivista militare. Le truppe della guarnigione erano sotto le armi disposte su quattro linee. Alle 9 1/2 giungeva il Re, accompagnato dal Principe di Napoli in uniforme di capitano di fanteria, seguito da numeroso stato maggiore, fra cui si notavano parecchi addetti militari di altre nazioni.

La Regina intervenne alla rivista in carrozza scoperta. Essa vestiva una toeletta color cenere con *dolman* in pelusciò e cappellino rosa.

Il Re passò in rivista le truppe e quindi venne a porsi in piazza dell'Indipendenza per presenziare la sfilata. Il Principe di Napoli, sceso da cavallo, andò a porsi a capo della 1ª compagnia del 5º reggimento fanteria e sfilò con essa.

L'ordine di sfilamento fu questo: Leggiere allievi carabinieri; Collegio militare; Brigata Aosta e Savona; Distretto militare; 27º artiglieria; Reparti 3º e 4º genio; 3º bersaglieri; 10º artiglieria; Squadrone allievi carabinieri a cavallo; Reggimento cavalleria Alessandria.

Dopo lo sfilamento le truppe si disposero lungo via Nazionale per far ala al ritorno dei Sovrani. I Reali furono fatti segno tanto nell'andata come nel ritorno ad una imponente dimostrazione. Quando furono rientrati al Quirinale, continuando le acclamazioni della folla, i Sovrani dovettero presentarsi al balcone a ringraziare.

Le truppe furono veramente ammirevoli pel contegno marziale e per l'ordine nello sfilamento. I bersaglieri, sfilando, sollevarono il solito entusiasmo. Quando il Re stava per entrare nel piazzale del Macao una donna gli presentò una supplica. Dicesi che fosse la moglie di Pietro Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,5 pom.* — Il generale Pallavicini ha diramato alle truppe un ordine del giorno nel quale, in nome del Re, esprime la soddisfazione pel contegno corretto tenuto durante l'odierna rivista. Il Re ha ricevuto numerosi telegrammi dall'estero, fra cui alcuni affettuosi dai sovrani di Germania, d'Austria, del Belgio, di Svezia e Norvegia, e oltre a mille telegrammi di Municipii italiani. Nel pomeriggio i ministri si sono recati in Quirinale a fare i loro auguri al Re; Crispi ha parlato a nome dei colleghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,25 ant.* — Ieri sera al palazzo della Consulta (Ministero degli affari esteri) ha avuto luogo un pranzo diplomatico. L'ambasciatore russo, barone Uexhull, quale decano, ha fatto un brindisi a re Umberto. Gli rispose Crispi, brindando ai capi dei Governi amici.

— Concetta Sbarbaro ieri ha presentato al Re la domanda di grazia per suo marito. Il Sovrano passava vicino a Fontana di Termini quando la povera donna si fece innanzi, si inginocchiò, e, consegnando una supplica, gridò al Re: «Maestà! grazia pel professore mio marito!...» Altre due donne presentarono suppliche al Re.

A Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 3,40 pom.* — Il natalizio del Re venne qui festeggiato colle solite formalità. Il tempo era bellissimo. Vi fu stamane la distribuzione dei diplomi agli espositori italiani per l'arte decorativa ed industriale all'Esposizione di Copenaghen.

Assistevano alla funzione le Autorità cittadine, il console di Germania e quelli d'Inghilterra e di Francia. Fecero scusare la loro assenza il console russo, impedito da altra solennità, quella della celebrazione dell'anniversario dell'assunzione al trono dello zar, ed il console danese, che si trova a Napoli per ragione d'ufficio. Il cav. Carpiti, commissario italiano per la predetta Esposizione, lesse una diligente ed interessante relazione, da cui risultava che la sezione italiana, quantunque dichiarata fuori concorso, ebbe diplomi accordati a tutti gli espositori. In grande maggioranza questi sono fiorentini.

Stamane, alle ore 10 1/2, ebbe per luogo la rivista delle truppe di presidio. Le truppe erano schierate nei prati delle Cascine.

Lo passò in rassegna il tenente-generale Driquet, comandante del Corpo d'armata. Comandava le truppe il generale Ponzio-Vaglia.

Tutte le truppe sfilarono una prima volta di passo: l'11º reggimento bersaglieri sfilò poi una seconda volta alla corsa; e sfilarono pure una seconda volta il 19º reggimento artiglieria al trotto e il reggimento cavalleria Aosta al galoppo.

Dalle provincie.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Dispacci dalle provincie annunziano che il genetlinco del Re fu festeggiato ovunque.

A Caserta stasera i Duchi d'Aosta daranno un pranzo alle autorità, poscia assisteranno alla rappresentazione di gala.

A Ravenna la rivista fu passata dal generale Mirri. Molta folla. Un manifesto del sindaco, commemorando la ricorrenza, afferma: «La recente visita del Re ci offerse l'occasione di provare che i romagnoli, non meno dei fratelli italiani, sono un popolo colto, libero e riconoscente.»

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 5,10 pom.* — Il tempo splendido. Moltissimo bandiere erano state esposte. Il sindaco ed il prefetto hanno inviati al Re telegrammi di augurio e di ossequio. Il generale Tullini d'Arcegno passò in rivista le truppe. Vera gran folla. Nella sfilata tutti i Corpi ebbero applausi, specie i bersaglieri. Durante la rivista il cavallo Ussaro cadde e si ruppe una gamba. Fu subito ucciso. Il cavaliere rimase illeso.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 11,8 pom.* — Eccovi alcune altre notizie sulla giornata d'oggi. Il generale Taffini offerse un banchetto nello stabilimento *Concordia* a tutti i generali comandanti di Corpo. Vi furono pronunciati brindisi patriottici applauditissimi. V'ebbe cordialità, animazione. La Società degli ufficiali a riposo questa sera diede un brillante ricevimento. Fra gli intervenuti al ricevimento del prefetto si notavano molti ufficiali superiori, fra cui Barattieri. C'erano circa una cinquantina di signore. Venne improvvisato un ballo, che riuscì genialissimo.

A Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 6,11 pom.* — La città è imbandierata. Il prefetto e il sindaco hanno spedito telegrammi di omaggio al Sovrano. Questa mattina il generale Avogadro ha passato in rivista le truppe in via Caracciolo. Alla rivista, che riuscì brillantissima, assistevano i principi stranieri.

A Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — D'ordine particolare del parroco della basilica di San Michele, venne celebrata la cerimonia religiosa pel natalizio del Re, soppressa dalla amministrazione civile dal tempio in seguito al noto incidente. Vi assistevano poche persone.

A Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 1,5 ant.* — La giornata passò splendida. La città era imbandierata. Alla sera gli edifici militari erano illuminati. La rivista fu passata dall'ammiraglio Noce. Il cardinale Agostini ha cantato il *Te Deum* in San Marco. Nei teatri fu assai applaudita la Marcia Reale. La Fenice, illuminata a giorno, era affollatissima. Ne' palchetti numerose, eleganti signore. Venne bissata la Marcia Reale prima di ogni atto. E quando si sparse pel teatro la voce di uno sfregio fatto ai Sovrani reduci dalla rivista, allora il pubblico si levò in piedi e chiese ripetutamente la Marcia Reale; vennero acclamati i Sovrani e Casa Savoia (1). Era l'ultima dell'*Amleto*, fu festeggiatissima la Calvè (soprano), la quale fu una impareggiabile Ofelia. Vi è grande aspettativa per l'*Orfeo* di Gluk, che andrà in scena domenica.

(1) L'incidente fu di poco momento trattandosi probabilmente di un pazzo. (*Vedi lettera telegrafica da Roma*)

A Piacenza.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 7,5 ant.* — La città ieri era festante per la ricorrenza del genetliaco del Re; alla sera la piazza Cavalli era illuminata splendidamente e una bandamusica militare vi dava concerto allietando una folla numerosissima. Il generale d'armata, conte De Sonnaz, dopo aver passato il *defilé* alle truppe del presidio invitò a pranzo nell'*Albergo San Marco* delle Speranze gli ufficiali superiori della guarnigione. Il pranzo è stato splendido e si chiuse con brillantissimi brindisi.

A Parma.

14 marzo.

(F...) — Oggi, 45º compleanno di re Umberto, dai pubblici edifizi sventola il glorioso vessillo tricolore; i militari indossano la tenuta di parata, e il generale Parravicino passò in rassegna nel pubblico stradone le truppe del presidio. Alle 2 pom. poi ebbe luogo al R. Collegio Maria Luigia la distribuzione dei premi agli alunni.

A Novara.

14 marzo.

Questa mattina venne pubblicato un manifesto del sindaco per la ricorrenza del 45º anniversario della nascita del Re. Alle 11 ant. ebbe luogo la rivista delle truppe del presidio. All'una ed alle 7 pom. pubblici concerti delle bande cittadina e militare. Al teatro Municipale, ove agisce la Compagnia equestre Mariani, serata di gala. Molte case sono imbandierate.

Il XIV marzo all'estero.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In occasione del genetliaco del re Umberto numerosi cittadini italiani recaronsi all'Ambasciata per presentare le loro felicitazioni. Li ricevette il conte Nigra, che tenne circolo. La colonia italiana darà il 17 corrente un banchetto all'*Hôtel de France*.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,30 pom.* — Oggi alle 2 ha avuto luogo il ricevimento della colonia all'Ambasciata. Questa sera pranzo della colonia al *Ristorante Romà*. Il segretario Uolla vi rappresentava l'ambasciatore. Il vostro concittadino Rossi lesse alcune poesie fra l'esultanza generale. Bismarck ha mandato il conte Herbert all'Ambasciata a presentare le sue felicitazioni e i suoi auguri pel genetliaco del Re.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il generale Menabrea ricevette nel pomeriggio la colonia italiana. Quindi fuvvi pranzo con intervento delle notabilità italiane; poscia un altro ricevimento di italiani e stranieri.

Al banchetto l'ambasciatore Menabrea brindò alla salute di Re Umberto e di Carnot. Il palazzo dell'ambasciata era tutto illuminato anche esternamente.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 6,35 pom.* — Oggi, ricorrendo il natalizio del Re d'Italia, il comm. Catalani, reggente la nostra Ambasciata, ha tenuto un pubblico ricevimento della colonia. Intervennero molti italiani.

Notizie di Francia

La discussione alla Camera sulla domanda a procedere contro i deputati della Lega.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 3,20 pom.* — Alla Camera oggi la seduta si è annunciata sin da principio interessante, dovendosi discutere la domanda a procedere contro i deputati della Lega. Una vivissima agitazione si notava nei deputati, accorsi numerosi, e nel pubblico che gremiva le tribune. Davanti a palazzo Borbone s'era pure radunata grande folla. Il drappello di guardia al palazzo era stato per precauzione raddoppiato. In principio di seduta correva voce pei corridoi che la seduta sarebbe stata rinviata in causa della morte del ministro di marina Jaurès. Quest'idea venne difatti discussa dalla presidenza della Camera, ma poi abbandonata, poichè poteva parere che il Gabinetto scegliesse quest'avvenimento come pretesta per rinviare la discussione.

All'aprirsi della seduta le tribune del pubblico sono gremite, quelle della Stampa gremitissime; tutti i direttori dei grandi giornali di Parigi sono presenti. Sono presenti oltre a 500 deputati; vi è anche Boulanger, il quale ha fatto la solita sua entrata ad effetto circondato dal suo stato maggiore di amici e ammiratori. Compiuta le formalità di principio di seduta il deputato Arène sale alla tribuna. Si accinge a parlare per una pregiudiziale alla domanda a procedere, ma subito si scatenano violentissime interruzioni. La Camera è in preda all'orgasmo, l'ambiente è elettrizzato. Si pone ai voti la discussione immediata della domanda a procedere. Essa è votata da tutte le Sinistre. Le Destre ed i boulangisti votano contro. Sale alla tribuna il noto boulangista Laguerre. Egli comincia chiamando la Camera un'assemblea di morti. La seduta continua agitatissima.

L'«interim» della marina — Altre perquisizioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Freycinet fu incaricato dell'*interim* del Ministero della marina.

— Fu inviato l'ordine di procedere a perquisizioni nel domicilio dei capi della Lega dei Patrioti in provincia.

I commenti alla seduta della Camera — In Senato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,45 pom.* — Oggi è stata una giornata politica grande, indescrivibile. Ne erano meravigliati gli stessi parlamentari più vecchi, che hanno visto altre battaglie. Laguerre fece una energica difesa della Lega dei Patrioti dicendo che i fazioni veri sono i ministeriali. Fini minacciandoli con queste parole: *Prenez garde, messieurs!...* Arène, relatore per la domanda di autorizzazione a procedere contro Laguerre, Laisant e Turquet, concluse affermando risultamento che l'autorizzazione si doveva concedere acciocchè la giustizia avesse il suo corso.

Egli lesse la relazione fra gli applausi della Sinistra e del Centro e le proteste della Destra. L'Arène è un giovane; ha spirito fine, incisivo. La sua fisonomia è vera carica a fondo contro il boulangismo e la Destra. Si può dire ch'egli era al suo *debutto*; ma rivelò qualità per cui lo si può preconizzare un futuro uomo di Stato. Sotto il suo attacco, i boulangisti e il generale, si vedevano orribilmente furiosissimi. Melino, presidente della Camera, pronunciò la censura contro il deputato della Destra Sevestre in causa di un'interruzione ingiuriosa contro la Repubblica e contro il deputato boulangista Hérisson.

L'autorizzazione venne votata fra un'animazione immensa. L'esito della votazione fu il seguente: 334 voti favorevoli, 227 contrari. L'autorizzazione fu accordata.

Contemporaneamente in Senato si discuteva la relazione sull'autorizzazione a procedere contro Naquet. Questi disse che non voleva difendersi perchè già condannato; voleva soltanto che il paese sapesse quale giustizia possa attendersi dal Senato. Fece la storia della Lega dei Patrioti. Ricordò la parte presa dalla Lega a favore dell'elezione di Carnot; disse che la Lega non fece mai appello che al suffragio universale. Finì ricordando i suoi servizi *pro causa repubblicana*. Espresse la fiducia nella magistratura. Il discorso fu accolto da viva agitazione. Il Senato accordò l'autorizzazione con 213 voti contro 58. La città è animatissima. Per le vie, nei caffè, in tutti i pubblici ritrovi non si fa altro che parlare delle sedute parlamentari d'oggi. E, mentre i crocchi discutono vivamente, gli strilloni assordano colle edizioni straordinarie dei giornali, che vanno a ruba.

Incidenti parlamentari.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 7,5 ant.* — Ieri alla Camera Cassagnac, prendendo la parola sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Laguerre, Laisant e Turquet, rimproverò i termini ingiuriosi usati da Goblet nell'incidente di Sagallo. Goblet gli rispose: «Voi, signore, vi fate una idea insufficiente del sentimento che ispirano le vostre ingiurie.» Cassagnac sfidò Goblet a leggere alla *Tribuna* gli articoli del *Nord* (organo della cancelleria russa). Una voce dal centro: «È una cosa odiosa!»

La Camera, nell'udienza di ieri, respinse con 319 voti contro 246 l'emendamento Millerand (limitante i processi alla legge 1848 e all'art. 294 del Codice penale.

Il «Comptoir d'Escompte».

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La Borsa oggi principiò male, impressionata in seguito a voci di divergenze fra i reggenti della Banca di Francia. Le azioni del *Comptoir d'Escompte* furono agitatissime a L. 540, 390, 380. Il riporto raggiunse 35 franchi. La Banca di Francia smentisce formalmente le dimissioni di Magnin e Xuriet, crede inesatta la notizia delle dimissioni di Ducuil e Hottinguer da reggenti. L'Impresa del Canale di Corinto sospese i pagamenti agli intraprenditori, che abbandonano i lavori, dacchè il *Comptoir d'Escompte* rifiutò le anticipazioni promesse verbalmente. Il *Paris* annuncia che il ministro Rouvier incaricò due tesorieri generali di verificare la situazione esatta del *Comptoir*.

Contro il boulangismo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,55 ant.* — Pare che il Governo, forte del voto di ieri, abbia intenzione di procedere con maggiore energia. Quindi si prevedono arresti. Ma le voci corse di arresti avvenuti durante la notte sono infondate. Intanto si dice che l'incidente seguito ieri fra Cassagnac e Bardeau alla Camera non avrà seguito.

Truppe austriache alla frontiera serba.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il *Standard* ha da Budapest che l'Austria ordinò di scaglionare truppe alla frontiera serba. Le ferrovie hanno istruzioni pel trasporto di ventimila uomini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — I Circoli competenti smentiscono recisamente, come privi di qualsiasi fondamento, le voci che l'Austria faccia preparativi militari alla frontiera serba.

Incidente a Samoa.

AUCKLAND (Ag. stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Rassi da Samoa in corrente: La situazione è tranquilla; le posizioni di Tamasese e Mataafa sono invariate; le truppe di Mataafa sono calcolate a seimila uomini e quelle di Tamasese a settecento. Un proclama tedesco infirma il decreto per la neutralità e abbandona il diritto della visita. Le navi da guerra estere restano ad Apia.

Il processo di Piacenza.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 7,5 ant.* — (C. P.) — Il processo che comincierà stamane alle 10 ant. a questo Tribunale correzionale desta un grande interesse. Nei Circoli, nei ritrovi non si parla d'altro; è però generale opinione che le accuse del giornale *Il Progresso* siano arrischiate e che si basino esclusivamente sui «si dice» o su induzioni.

Ho dato una capatina alla sala del dibattimento; è un po' piccola relativamente alla folla che dovrà contenere, poichè sembra che questa sarà grandissima. Alcuni, fra cui qualche giornale locale, desideravano che il dibattimento avesse luogo nell'aula della Corte d'assise, che è più grande e meglio disposta. Invece si starà pigiati nella sala ordinaria del correzionale.

Per noi giornalisti sono preparati i posti, una dozzina, ai lati della sala; temo siano insufficienti perchè saranno molti i giornalisti che interverranno per la circostanza a Piacenza. Alcuni di questi sono arrivati con gli ultimi treni di ieri sera e con i primi di questa mattina. Di testimoni sono giunti finora il generale Bava, direttore generale d'artiglieria al Ministero, ed il capitano Troya, anch'esso d'artiglieria. Si attendono stasera il deputato Chiala, il generale Carenzi e tanti altri. Così pure si attendono gli avvocati delle parti che, come si sa, sono gli on. Caccia, Villa e Righi per la Parte Civile, e l'on. Pellegrini per la difesa.

Re Umberto a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,30 pom.* — Pare che il Re Umberto verrà a restituire la visita all'imperatore in occasione della rivista di maggio.

La guerra civile ad Haiti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Si ha da Haiti in data 10 febbraio: La cannoniera *Dessalines*, del generale Legitime, bombardò Gonaïves dopo un bombardamento senza risultato. Dicesi che sarebbe affondata in alto mare in seguito ad una palla di cannone ricevuta. L'equipaggio intero rimase perito. Assicurasi che le truppe del generale Legitime bruciarono Grandsalins.

Re Milano.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Le voci raccolte da alcuni giornali vicinesi circa la prossima morte dell'ex-re Milano sono assolutamente infondate. L'ex-re Milano gode la migliore salute.

Anche il Banco di Napoli riduce lo sconto.

Il Banco di Napoli, a datare da ieri, 14 marzo, ha ridotto lo sconto sugli effetti commerciali e sulle anticipazioni al 5 0/0.

Il direttore: JANNACCONE.

BORSA UFFICIALE.

15 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **90 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 40 100 55	— — — —
»	100 40 100 55	— — — —
Svizzera	100 — 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 24 — 25 26	— — — —
Id. lungo	— — — — 25 23 — 25 25	— — — —
Germania +3	— — — — lungo 123 1/8 123 3/8	— — — — lungo 123 3/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTO) — 15 marzo. — I telegrammi che riceviamo quotidianamente da Parigi col Boulevard debole a: 95 75, 95 87, 104 60, 15 25, 74 75, 770, 2242, Comptoir 337, Métaux 90, 95, riferiscono che, malgrado il potente sostegno, il mercato vien meno sulle voci di liquidazione del Comptoir, che dovrebbe aver luogo oggi.

Debole pure la chiusura di Berlino e ribasso notevole sulla nostra Rendita a Londra, quotata 94 25.

Oggi a Parigi vi è la risposta dei prezzi, ed attendiamo vedere quale effetto produrrà, non che domani come verranno stabiliti i riporti i cui tassi rileveranno le posizioni di piazza.

Rendita contanti 96 35 96 40.
Rendita fine mese 96 45 96 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	826 — 827 —	Ferr. Mer.	774 — 775 —		
Cr. Mer.	490 — 492 —	F Medit. v.	612 50 613 50		
Torino	734 — 733 —	Sicilo v.	— — nom. —		
Sub.-Mil.	215 — nom. —	Esquilino	83 — 85 —		
B. Sconto	319 — 320 —	Fondiario	176 — 174 —		
Tiberine	380 50 382 —	Cartiere	400 — nom. —		
C. Torin.	345 — 346 —	Lane	391 — 392 —		
B. Indust.	190 —

MARZO: giorni 91 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Venerdì 15 — 74° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 0,28 — *San Raimondo abate.*
Sabato 16 — 75° giorno dell'anno — Sole nasce 6,32, tr. 0,24 — *Sant'Agapito vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto il decano degli ufficiali di marina francesi il vice-ammiraglio visconte *Chabannes Curtan de La Palisse*, in età di 87 anni. L'ammiraglio Chabannes era uno dei pochissimi superstiti della celebre battaglia di Navarino. Si era reso distinto pel 1854 sul vascello *Charlemagne* sotto Sebastopoli. Nel 1859 e 1860 come contrammiraglio incrociò colla squadra francese sulle coste italiane durante le operazioni militari. Fu poi comandante di Tolone fino al 1867. L'ammiraglio Chabannes era ardente bonapartista ed antico senatore dell'impero.

— Finì di vivere a Pinerolo *Giacomo Della Cella*, capitano del genio in ritiro. Nel 1848 si trovò all'assedio di Borgoforte, e vi fece il dover suo nella guerra di indipendenza della Venezia.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Genova.

Sciarada.

Un pacifico, grasso commerciante
Stupito contemplava un bel *primiero*.
Un capo esperto, vistolo, piccante,
Facendo domandogli: *Perno intiero*
Saresti voi, per caso? — L'altro: *secondo!?!*
Caro amico, scherzate? Non vedete
Come insudatto son, grasso e rotondo?
Amo l'Alpi e 'l mar ma più sol... sapete!
Foglia secca.

SALE QUOTIDIANO.

Si discute fra medici, tanto per passare il tempo, sulla pena di morte.

Qualcuno sostiene che in Italia si è fatto benissimo ad abolirla; qualcuno asserisce che quello spauracchio serviva a tenere un po' in freno i birbanti.

Fra i contrari alla pena di morte c'è il dottore Pillolotti, il quale esclama:

— Io applaudo con tutte le mie forze alla abolizione; nessuno ha diritto di disporre della vita del proprio simile.

— Ma bravo! — osserva un collega — ed allora, mio caro, con quale diritto fai il medico?

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Varrotti Biagio attivo L. 3615, passivo L. 6630 10.

Asti. — Fallimento Mus Eliseo risulta dall'inventario attivo L. 1765 60. Delegazione sorveglianza così composta: Emanuele Mochietto e Dan Alessandro. Curatore confermato avv. Alfonso Farina.

Asti. — Fallimento Leardi Pietro attivo L. (illegible) mobili, L. 1050 merci, L. 1500 attrezzi, L. 1515 10 crediti; passivo L. 46,308 85.

Biella. — Fallimento Torelli Pietro e Cassinelis Giovanni attivo L. [illegible] esattili, L. 3150 merce e L. 4000 crediti [illegible], passivo L. 31,130; passivo L. 27,000 ipotecario, [illegible] 47,709 chirografario: in totale L. 84,709.

Mondovì. — Fallimento Ditta Bertano Francesco attivo L. 31,000 passivo L. 35,000.

Pinerolo. — Fu dichiarato il fallimento di Martina Giuseppe fu Francesco, pristinario in Luserna San Giovanni. Prima adunanza creditori 28 corrente. Termine per presentazione titoli credito 10 aprile. Verifica crediti 23 aprile.

Borsa di Genova, 14 marzo

Rend. Ital. cont.	96 42	Az. Ferr. Mediterr.	613 —
» fin.	96 57	Cambi	
Az. Banca Nazion.	2068 —	Londra — vista	25 41
» Credito Mobil.	822 —	» lett.	25 43
» Ferrov. Merid.	376 —	Parigi — vista	100 42
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 47
Vienna, 14		Cambio su Parigi	48 12
Mobiliare	301 50	Cambio su Londra	121 10
Lombarde	101 50	Lire italiane	47 90
Banca Anglo-Austr.	120 —	Rendita Austriaca	83 80
Austriache	342 75	Id.	83 15
Banca Nazionale	801 —	Unionbank	— —
Napoleoni d'oro	9 62 5	Rend. Austr. nuova	111 40
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 14		Cons. Pruss. 4 0/0	108 75
Mobiliare	262 70	Id. 3 1/2 0/0	104 25
Austriache	102 —	Turco nuovo	19 90
Lombarde	43 10	Prest. Orient. Russo	97 75
Cambio su Londra	20 35	Rubio	217 50
Rendita Italiana	90 10	Mediterranee	230 50
Id. fin.	96 —	Meridionali	— —
		Londra, 14 Chiusura	
Consolid. Inglese	97 1/16	Egiziano 1885	86 1/2
Rendita Italiana	94 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17,000
Argento fino	42 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 3/8		
Turco nuovo	15 —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 14

Rend. fr. 3 0/0 amm.	89 05	Rend. ungher. 6 0/0	85 —
» 5 0/0	85 50	Rend. spagn. ester.	70 0/0
» 4 1/2 0/0	101 70	Banca di sc. di Parigi	622 —
Rend. ital. 5 0/0	85 85	Banca Ottomana	511 —
Camb. Londra vista	25 32 5	Argento fino	347 50
Consolid. inglesi	97 3/4	Credito fondiario	1300 —
Obbl. Lombarde	306 25	Suez	2240 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	85 —
Turco nuovo	15 30	Lotti turchi	47 0/0
Banca di Parigi	765 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Metaux	— —
Egiziano 6 0/0	420 5/16	Comptoir	775 —

CUNEO, 12 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 50 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. [illegible] 50 — Id. 2. q. [illegible] — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 12 50 — Barbarasto 14 00 — Segala 11 70 — Meliga 12 35 — Frumentone 11 50 — Miglio 11 90 — Riso 30 55 — Fagiuoli bianchi 14 65 — Fagiuoli comuni 11 00 — Fave 13 45 — Avena 2 00 — Patate 0 80 — Castagne fresche 1 25 — Id. secche 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 20 — Boriana 1 00.

CARMAGNOLA, 13 marzo. — 800 ettol. Frumento L. 17 77 — 150 Segala 11 58 — 50 Avena 7 85 — 200 Meliga 11 20 — 100 Riso 28 16 — 000 Castagne fresche 1 25 — 2300 Id. secche 2 25 — 0000 Patate al mirla 0 80 — 40 Buoi e manzi L. qual. 0 00 — 160 Id. 2. q. 0 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 00 — 160 Id. 2. q. 5 80 — [illegible] Ciovenche 1 25 — 00 Maiali 9 50 — 120 Maiali da latte per capo 20 00 — 1200 mir. Canapa greggia 0 25 — 000 Id. lavorata (ritaglio) 12 50 — 900 Cordame 8 50 — 500 Olio d'oliva 13 25 — 30 Burro 1. qual. 2 50 — 65 Id. 2. q. 2 00 — 60 Seme di canapa 32 38 — 1500 Trifoglio 12 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 52 1/2.

Tassa del pane e della carne dal 11 al 20 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.

Lo suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 17 — Id. id. 2. qual. 0 95 — Id. di buoi e manzi 0 85 — Id. maggie e giovenche 0 67 — Id. vecche 0 54.

DOGLIANI, 12 marzo. — Fieno da L. 6 [illegible] a 0 85 — Paglia 0 00 a 0 00.

Cereali. — Grano da L. 19 00 a 19 40 l'ettolitro — Meliga da 12 00 a 12 60.

Carne. — Buoi da L. 0 00 a 0 00 il mirlo — Bovini da 0 00 a 7 00 — Agnelli da 0 45 a 0 60 il chilo.

Uova da L. 0 45 a 0 50 la dozzina — Robiole da 0 60 a 0 85 il chilo.

Frutta. — Mele da L. 1 25 a 2 00 il mirlo.

Vino dolcetto da L. 30 00 a 42 00 l'ettolitro — Barbatello dolcetto da L. 4 50 a 5 00 ogni cento — Vimini da viti da 0 65 a 0 75 il mirlo.

CHIVASSO, 13 marzo. — Frumento 1. qual. L. 18 87 a 20 00 — Id. 2. qual. 18 23 a 18 25 — Meliga nostrana 1. qual. 13 01 a 17 20 — Id. 2. qual. 11 71 a 13 00 — Pignoletto 1. qual. 14 31 a 15 50 — Id. 2. qual. 13 45 a 17 70 — Segala 1. qual. 11 71 a 12 20 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 50 — Avena 1. qual. 5 07 a 15 50 — Id. 2. qual. 6 02 a 18 55 — Riso bianco 1. qual. 26 31 a 31 00 — Id. 2. qual. 25 21 a 31 75 — Miglio 12 14 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 17 76 a 24 [illegible] — Id. colore 14 10 a 19 15 — Farina di frumento marca B 35 50 — Id. C 31 50 — Paste sconde 60 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 5 50 — Id. 2. qual. 7 80 — Paglia 5 80 — Uova alla doz. 0 55 — Cipolle al mirla da 0 70 a 0 75 — Patate 0 90 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CASALE, 12 marzo. — Grano L. 18 51 — Meliga 13 90 — Segala 18 00 — Avena 9 28 — Fagiuoli comuni 15 73 Id. dell'occhio 17 44 — — Fave 12 00 — Ceci bianchi 28 21 — Riso mostrano 30 48 — Fieno 1. q. 0 82 — Id. 2. q. 0 75 — Paglia 0 67 — Carne di vitello al ch. 1 90.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 14 marzo.

Organzino	colli 17	K.	1711 04
Trama	colli 1	K.	73 92
Greggia	colli 9	K.	392 92
Totale	colli 27	K.	2176 88

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 238 — K. 21187 20

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

IL MINISTRO GIOLITTI

Roma, 13 marzo.

(P.) — L'on. Giolitti ha preso possesso da due giorni del seggio di ministro del tesoro al palazzo delle finanze. Il ministro del tesoro risiede nell'ala del palazzo la quale fronteggia la via Cernaia, la più grandiosa ed anche la più allegra e più soleggiata del vasto edificio.

Il ministro, per recarsi al suo posto, deve trovarsi a fronte a fronte, sul primo pianerottolo delle scale, col busto di Quintino Sella. Quale pare stia lì a far da sentinella a tutti i suoi successori, o, quanto meno, a raccomandarsi alla memoria dei suoi amici. Era tra questi anche l'on. Giolitti, il quale, del resto, non ritrova al palazzo delle finanze soltanto la memoria dello statista biellese, ma anche i ricordi dei suoi primi anni di carriera di funzionario di finanza; vi ritrova antichi colleghi e superiori che sono divenuti ora tutti suoi subalterni. E deve essere certamente una bella soddisfazione per lui trovarsi in mezzo ai testimoni della sua carriera, la splendida carriera di un uomo d'ingegno cui sorregge una laboriosità indefessa ed un'onestà provata! Ed intanto l'asciare che ora ha l'onore di servire Sua Eccellenza Giolitti si vanta con soddisfazione di aver predetto fin dal 1872, quando *entrambi* erano ai principii, che il Giolitti sarebbe diventato *qualche cosa* di grosso!...

L'on. Giolitti ha conservato finora, e probabilmente conserverà anche in seguito, l'antica abitudine di andare al Ministero pedestremente. Che la carrozza ministeriale entri anche nel programma delle economie che si vogliono realizzare? D'altronde il Giolitti, fra le altre sue fortunate qualità ha anche quella di essere un camminatore instancabile, e se lo sanno i suoi compassano, ai quali non di rado è toccato di vederlo tornare fresco e arzillo da una *passeggiata* di otto o dieci ore fatta nell'... dopopranzo.

Nè il nuovo ministro si stancherà, a quanto pare, da tutte quelle altre abitudini di semplicità che lo caratterizzano. Per esempio, egli ha deciso di non crearsi dattorno nessuno di quei gabinetti particolari — specie di cortei più o meno fastosi e festosi, ma sempre assai costosi e spesso dannosi alla disciplina ed all'unità dell'amministrazione — i quali caratterizzano tanti altri ministri. Il Giolitti ha chiamato soltanto un vice-segretario d'ordine già impiegato al Ministero per affidargli le funzioni indispensabili di ordine di scritturazione, ecc.; ma per tutte le altre [illegible] ministeriali egli intende di valersi in via regolare di competenti ordinari funzionari delle varie sezioni del Ministero.

Ora si sta provvedendo definitivamente alla distribuzione ed all'assetto delle funzioni fra il Ministero delle finanze e quello del tesoro. A questo vengono frattanto a spettare le due Direzioni generali del debito pubblico e del tesoro, cui stanno capi i commendatori Novelli e Cantoni, la ragioneria generale (comm. Corbino), la cassa depositi e prestiti e parte del segretariato generale. Il Ministero del tesoro comprende quindi una quantità vastissima di attribuzioni e un non piccolo esercito di funzionari. Ma per l'indole delle attribuzioni il Ministero del tesoro è ora, come sempre, strettamente collegato con quello delle finanze e non invano li raccoglie entrambi lo stesso palazzo. È impossibile che i due Ministeri camminino bene se non camminano d'accordo. E i due nuovi ministri Giolitti e Doda si propongono infatti di andare d'accordo, almeno, anche personalmente, da sentimenti di cordiale reciproca benevolenza. Questo con buona pace dei soliti sussurroni, i quali hanno creduto proprio necessario di andare a rinvangare qualche aneddoto molto attrito ed altrettanto inutile.

I MINISTRI MERIDIONALI

Domenico Miceli — Pietro Lacava

L'uomo più popolare d'Italia — Vecchio patriota — Quando parla Miceli — Il fido Acate — Il nemico della rettorica — Una vita laboriosa — Il «lupo di Corleto» — Lacava e Lovito — Fuoco e fiamma.

Napoli, 12 marzo.

(Nox) — Dovrei, veramente, cominciare col parlare dell'on. Crispi *à tout seigneur tout honneur*. Ma sarebbe inutile. L'on. Crispi è sempre, fra gli uomini politici italiani, il più popolare, e dovunque, a Torino come a Napoli, a Venezia come a Firenze, ha ammiratori e avversari numerosi. Crispi è, senza dubbio, una natura meridionale. Ha le iniziative larghe, la passione violenta, la tenacia, lo spirito insofferente degli uomini del Mezzogiorno. Ma le lunghe lotte, sopportate in tanti anni di vita audace e battagliera, ne hanno modificato il temperamento.

L'on. Miceli, invece, è rimasto sempre meridionale. Quarant'anni di vita politica e quasi trenta anni di vita parlamentare non sono riusciti che ad accrescere le tendenze spiccatamente meridionali del deputato calabrese.

L'on. Miceli deve, credo, essere fra i sessanta e i settant'anni. Perchè nel 1848 prese parte attivissima ai moti politici del Napoletano e fu amico e compagno dei principali patrioti e scrittori di quel tempo.

È rimasto rivoluzionario anche in questo periodo di reazione conservatrice. Nè gli anni, nè le sventure, nè i disinganni, nè le lotte ne hanno affiacchito l'indole vigorosa. Ha passioni forti e tenaci, odii subitanei e violenti.

Quando parla delle antiche cospirazioni, dei patimenti sostenuti con coraggio per la libertà e per la patria, diventa quasi eloquente. Non nomina Garibaldi: dice semplicemente il *generale*. Per Miceli ogni grandezza impallidisce dinanzi a quella del generale. Odia con sincero odio i conservatori, che chiama ancora i *consorti*. Parlandone, arrossisce fin sulla punta del cranio. Dopo aver nominato i consorti aggiunge quasi sempre: la rovina d'Italia.

Dovrebbe avere molti nemici, poichè parlando, alla Camera e in pubblico, ha una singolare violenza di linguaggio. Ma invece moltissimi amici e pochi avversari: poichè, in fondo, sotto la ruvidezza calabrese vi è un animo forte e sincero.

Ha un adoratore fanatico: l'on. Lazzaro. Quando alla Camera Miceli si alzava per combattere un disegno di legge o per fare una proposta, il deputato di Conversano lo seguiva con amore i gesti larghi, la parola calorosa; era sempre il primo a dare il segno degli applausi.

Quando a Napoli, in un banchetto famoso, i deputati contrari alla politica dell'on. Depretis si radunarono fra loro, la Sinistra ricontò cinque fra i più vecchi e i più valorosi come capitani: Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli e Baccarini. Lazzaro ne fu desolato. Non potè mai accettare la pentarchia. Egli voleva l'esercito con Miceli, giacchè era impossibile costituire una pentarchia di sei persone.

Quando nel Ministero Cairoli ebbe il portafogli dell'agricoltura, cercò di studiare largamente la questione agraria. Ma, trascinato dalla corrente degli avversari, non ne ebbe il tempo e non ne ebbe [illegible] l'opportunità.

Parlando dei suoi nemici politici, l'on. Miceli ha delle frasi veramente audaci.

Malgrado la vita travagliata e i disagi sofferti per la causa liberale, è ancora florido e sano. Ha sposato anni da poco tempo una ricca signora tedesca. È il tipo più perfetto dei vecchi patrioti napoletani del 1848; ha delle ingenuità grandissime e delle grandi passioni.

Mazziniano fino al 1860, sconfessò dopo, come quasi tutti i suoi amici, il programma repubblicano, ritenendolo [illegible] per la compagine d'Italia, e d'allora ha militato sempre nelle file della Sinistra.

* * *

Anche Pietro Lacava è un patriota e fu, prima del 1860, avversario audace dei Borboni di Napoli, quando il semplice sospetto di liberalismo conduceva direttamente all'ergastolo o alla forca.

Assai più giovane dell'on. Miceli, non ha conservato però alcuno dei difetti dei vecchi liberali napoletani. È transigente, e non fa mai pompa di patriottismo e di rettorica.

Anzi, in questo paese della rettorica, fra i deputati meridionali, è uno dei più pratici e dei più equilibrati.

Nato in Basilicata, ha la perseveranza, l'acume, lo spirito pratico dei «basilischi».

Non è nè un oratore, nè uno scrittore: deve la sua fortuna quasi unicamente alla sua laboriosità e alla rara competenza in materie amministrative. Egli ha studiato il diritto amministrativo non soltanto sui codici nè sui trattati, dove non si sono, assai spesso, che delle teorie contraddittorie e vacue, ma praticamente, con vero e intelletto d'amore. «Sotto-prefetto per molti anni, fu nominato questore di Napoli, quando la Questura più importante d'Italia era diventata anche la più difficile e la più pericolosa, dove tanti funzionari intelligenti avevano fatto cattiva prova. E tenne non soltanto con dignità, ma con onore quel posto che era già stato illustrato da R. Santanello, da N. Amore, ecc.

Parla poco, alla Camera e fuori. Ma in compenso lavora moltissimo. Malgrado la simpatia del volto, ha apparenze un po' rudi. Depretis lo chiamava, celiando, *lupo di Corleto*.

È stato sempre — durante sette legislature, dalla X alla XVI — uomo di Sinistra. Ma ha dei pregi che sono assai poco comuni nella Sinistra meridionale. È temperato nei giudizi e nelle forme, giusto negli apprezzamenti, sereno con gli avversari politici.

Quando parla non si sforza di piacere. Mostra anzi un assoluto disprezzo per la rettorica parlamentare. Le cifre hanno per lui più importanza dei ragionamenti, e i fatti valgono più delle parole.

Alla Camera non si trova mai d'accordo con l'onorevole Branca, e in Basilicata mai con l'onorevole Lovito.

La ruggine con l'on. Lovito non è recente. Quando, nel 1884, questi fu, dopo il duello con l'on. Nicotera, costretto a dimettersi da segretario generale dell'interno, l'on. Depretis, che aveva bisogno di un uomo politico meridionale, fece delle pratiche presso l'onorevole Lacava. Ma questi, per un riguardo d'amicizia verso un collega della stessa provincia, non volle accettare senza il consenso dell'on. Lovito. Il consenso fu negato, e l'on. Lacava rimase semplice deputato.

Quando, nel 1876, andò, dopo il trionfo della Sinistra, al Ministero dell'interno come segretario generale dell'on. Nicotera, scovrì negli archivi ministeriali quel famoso *libro nero*, in cui l'ultimo Gabinetto conservatore aveva fatto dipingere a foschi colori il passato e le abitudini dei principali deputati di Sinistra.

Relatore di leggi importantissime e fautore della riforma comunale e provinciale, ha una competenza indiscutibile in materie amministrative.

Aspirava da parecchi anni al Ministero. Ma l'ambizione non era in lui, come nell'on. Branca, un fuoco, ma una fiammella sottile. È perseverante, senza rumore, senza lotta, sollevato al posto di ministro, soltanto da venti anni di ardite lotte parlamentari e da una grande e innegabile capacità amministrativa.

Per la difesa ed ingrandimento di Spezia

Il porto - Muro di cinta - Nuovo piano regolatore.

Spezia, 13 marzo.

(Temistocle) — Parlando del porto di Spezia, dirò che, tanto questa civica Amministrazione, quanto i quattro deputati del nostro Collegio, ed in ispecial modo l'on. Luigi E. Farina, se n'erano attivamente occupati, ma che però di fatto non v'era una pietra smossa. Mi consta ora che al ministro dei lavori pubblici non resta che presentare il progetto di legge, il quale però in queste critiche condizioni di finanza forse non troverebbe tutta la buona accoglienza che merita, tanto più che nello stesso stato si trovano i Municipii di Napoli, di Bari, di Palermo ed altri.

Ammesso che le condizioni finanziarie non permettano al Governo di contribuire la quota dovuta per la costruzione di questo porto, ma parmi che, quando si sprecano decine di milioni per la costruzione d'un anti-strategico muro di cinta, che ad altro non servirà che a favorire l'impresa [illegible] del dazio-consumo, si avrebbe dovuto pensare un po' al porto, che è di una necessità assoluta per questa nascente città. Non è ancora ultimata la costruzione di questo sbarbato di muro, che già mi si assicura sia stato dato incarico ad un ingegnere di fare un nuovo progetto per un secondo muro di cinta, che, *si vera sunt exposita*, saranno altri milioni sprecati.

Io, che non sono stratego nè figlio di stratego non so comprendere la necessità di un muro di cinta a Spezia, circondata, come è, da una catena di monti, sulle cime dei quali furono in questi ultimi anni costruiti tanti forti che, ben guardati e muniti di artiglieria, non permetterebbero l'entrata a Spezia di qualsiasi esercito o squadra nemica. Se poi realmente si vuole ad ogni costo fare un muro di cinta serio, non v'è che da adottare il progetto proposto alcuni anni or sono, cominciando cioè dalla Punta del Corvo e per Buonviaggio, Monte Parodi e Castellana venire a Portovenere. Questo è l'unico muro di cinta strategico e difensivo per la città e per l'arsenale. In attesa che il Governo ceda al Municipio la batteria dei Cappuccini o quella del Mollino a vento, dichiarate di già inservibili e di nessuna utilità, si potrebbe dall'Amministrazione comunale attivare e far approvare il nuovo piano regolatore dal Colle dei Cappuccini alla chiesa di Migliarina prima che vi si costruiscano a casaccio delle case che col nuovo piano dovranno poi espropriarsi. È ciò che è sempre successo a Spezia. Spero che la civica Amministrazione avrà approvato il bellissimo piano d'ingrandimento ideato dal chiarissimo architetto signor Erminio Pontremoli, consigliere comunale, e che fu assai lodato alla Esposizione del 1887.

La Lapponia a Parigi

Il Giardino d'acclimatazione ed i suoi animali rimuchienioti — Il padre dello ragazze lapponesi — I lapponi ed i cretini del professore Lombroso — Mia intervista (!) coi lapponi — Margherita parigina e la simpatia lapponese per l'Italia — La zuppa di sangue — L'utilità delle renne e la leggenda d'Arlecchino — Strane usanze lapponesi.

Parigi, 11 marzo.

(Pérlos) — Sono stato a visitare il grandioso *Giardino d'acclimatazione*, che, se in primavera ed estate costituisce una deliziosa ed attrattissima passeggiata, ora — con questo po' po' di freddo e d'incostanza nella temperatura — non riesce per nulla dilettoso al visitatore.

Tolte le grandiose serre, penetrando nelle quali un'onda di profumi soavi, una tavolozza di colori smaglianti vi portano alla dolce illusione d'un trionfo di maggio fiorito, tutto è tristezza e squallore nel vasto giardino.

E le infinite e povere bestie di tutte le sfumature di razze e di famiglie che [illegible] posto là ad *acclimatarsi* e ad istruire il popolo in zoologia hanno tutte un'aria rimminchionita che muove a compassione.

C'è però al presente un'attrattiva speciale nel Giardino d'acclimatazione, la quale, come ha indotto me a visitarlo — anche con questi freddi — mi induce e ne indurrà moltissimi altri. Attrattiva di cui vi dirò oggi, indicandola fin d'ora ai futuri visitatori dell'Esposizione, poi quali, pare, si appostamento stabilita.

Essa è la colonia di *lapponi* che, dai suoi ghiacci immacolati e quasi perenni, venne trasportata a Parigi, il cui clima troverà caldo alla guisa di un piemontese che si rechi a Napoli.

* * *

L'accesso dentro il loro recinto è riservatissimo: non lo si concede che a pochi giornalisti, e non è senza difficoltà ch'io sono riuscito a procurarmi un *laissez-passer*.

Essi occupano una vasta zona di circa cento metri quadrati, chiusa da una cancellata.

I Lapponi sono l'unico popolo dell'Europa moderna che traggano ancora una vita pressochè nomade. Essi vivono raggruppati come in una sola famiglia, promiscuamente, i maschi colle femmine. Ciò non ostante hanno un concetto dell'onestà e del pudore molto elevato. Le ragazze sono timidissime e molto riservate. Per darvene un esempio, vi dirò che, come mi avvicinai ad interrogare gli uomini e le donne — naturalmente senza ottenerne risposta, perchè c'intendevamo a vicenda come fra russi e spagnuoli — come accarezzai i bambini, così tentai due o tre volte di interrogare e di fermare una giovinetta che giudicai sui sedici o diciott'anni, ma non ci fu verso.

Fuggiva rapidissima, rincorrendo la sua amica — una piccola *renna* — e destando l'ilarità nei visitatori che ci guardavano dal di fuori della cancellata, e negli stessi lapponi.

In generale sono della gran brutta gente questi lapponi. Sono di statura piuttosto piccola; hanno il busto e le gambe arcate; la barba biondo-sfumicata, rara e ricciuta, gli zigomi sporgentissimi, talchè il viso par tutto a triangolo. Il volto è come tutta una rugа, gli occhi piccoli infossati e sorridenti sempre. Il colorito giallognolo. Scommetto che se un lappone fosse presentato al prof. Lombroso, vestito alla foggia dei nostri montanari, l'illustre psichiatra troverebbe in lui tutte le caratteristiche del *cretino-delinquente*.

Uomini e donne sembrano molto più vecchi di quello che siano realmente. A forza di segni, con uno sforzo di mimica inaudito e coll'aiuto di un guardiano sono riuscito a far capire ad una sposa allattante il suo bambino che desideravo conoscere la sua età. Mi rispose alla sua maniera che aveva 25 anni. Gliene avrei dati 40.

La modestina, tutto ad un tratto, sorridente di compiacenza e con un entusiasmo che non mi sapevo spiegare, alzò sulle braccia la sua piccina, che protestava piagnucolando, le sporse verso di me sciorinandomi un discorsetto, sempre ridendo, in cui compresi solo le parole *Margherita Parigina*, molto storpiate a denti stretti.

A tutta prima credetti che la generosa donna volesse farmi un omaggio della sua creatura, omaggio di cui mi sarei trovato al certo imbarazzato. Seppi poi dall'interprete ch'essa voleva dirmi che quella bambina era realmente nata a Parigi da un lappone e che le avevano posto nome *Margherita Parigina*. Perchè poi il nome della nostra graziosa Regina a preferenza di un altro non me lo seppi spiegare. Che quella moglie di capo-tribù lapponese — perchè tale doveva essere a giudicarne dai vestiti e dalla tenda più elegante — abbia voluto così dimostrare la sua simpatia per l'Italia a dispetto dei francesi che la ospitano?...

* * *

Volli entrare anche nelle loro tende, le quali offrono uno spettacolo curiosissimo.

Esse sono a forma di tronco di cono, scoperte alla base superiore per dar sfogo al fumo.

In mezzo, alimentata da un fuoco perenne, bolle in permanenza la grande marmitta della *zuppa di sangue* di renna, che forma la loro prediletta ed abituale nutrizione.

Tutt'intorno, accovacciati su pelli di renna, sonnecchiano o si riposano, quasi l'uno sull'altro, i vari membri della famiglia, grandi e piccini, uomini e donne. Alla superficie interna della tenda, tutta foderata in pelle, sono appese le armi ed i vari utensili per il *ménage*.

La femmina dei lapponi è molto industriosa. Essa confeziona le vesti per la famiglia, servendosi, s'intende, unicamente di pelli di renne, del cui pelo forma persino il filo da cucire.

Il costume dei lapponi è assai originale. Tutto, dal berretto al giubbone, pantaloni o scarpe, tutto è fatto in pelle di renna. Alcuni portano una certa specie di veste talare che si sovrappone pel collo ed è aperta ai fianchi, la quale da loro un'aria come di sacerdoti primitivi.

* * *

La renna è la grande amica del popolo lappone, di cui costituisce pressochè l'unica ricchezza. Di essa, del suo latte si nutre, delle sue pelli si veste la grande famiglia lapponese. Delle sue ossa se ne forma gli utensili di casa. Di essa si servono per cavalcature o per tirare innanzi le loro slitte, nella quale fatica però hanno un sussidio fortissimo nei loro grossi cani di razza, che s'assomigliano molto ai famosi cani fulvi inglesi.

In proposito alla grande utilità che arreca la renna ai lapponi, vi dirò di una leggenda che la tradizione ha tramandato fra gli abitanti della gelida Lapponia.

«Iddio, quando distribuì le doti ai vari animali che aveva creato — narra questa leggenda — diede al cavallo la forza, l'agilità e la nobiltà, al montone la lana, alla vacca il latte fortificante e dolce, al cammello gli zoccoli incomparabili per traversare le steppe, al cervo la magnifiche corna, alla gazzella il più bel occhio del mondo, ecc.

«In tanta distribuzione di ben... di Dio, narrasi che dimenticasse la povera renna, alla quale successe poi che, per compassione, tutti le diedero un po' delle loro doti e — come Arlecchino che, spoglio dapprima, quando tutti i compagni gli diedero un pezzettino d'abito rimase meglio vestito di tutti — così la renna ebbe tutte le migliori qualità.»

Quando nasce un bambino i padrini gli regalano una renna. Quando uno no muore, una piccola [illegible] è sacrificata in omaggio all'anima sua.

A proposito di bambini vi dirò che — a differenza dei genitori — essi sono simpaticissimi. Io ne accarezzai parecchi, donando loro qualche soldo, e non me li potevo più levare d'attorno.

I piccoli lattanti sono poi tenuti con una cura materna affettuosissima. La madre li tiene costantemente al collo rinchiusi in un enorme zoccolo di legno, foderato dentro e fuori dell'immancabile pelle di renna.

* * *

Molto ancora vorrei e dovrei dirvi di questa curiosa razza che popola presentemente il rinomato *Jardin d'acclimatation* di Parigi, ma vi porterei via troppo spazio.

D'altronde questa disordinata descrizione l'ho fatta specialmente per quelli fra i vostri lettori che verranno alla prossima Mostra mondiale. A loro consiglio di visitare i lapponi, e non potranno — avendone già, da quanto sopra dissi, una vaga idea — farsene da loro stessi un concetto più chiaro e più vero.

Una grave crisi di Borsa a Montevideo

Ancora miserie di emigranti.
La premiazione agli alunni delle scuole italiane.

Montevideo, 13 febbraio.

(Co...tut) — Passiamo per una crisi di Borsa eccezionalissima e gravida di bruttissime conseguenze. Le azioni della Compagnia Nazionale di Credito ed Opere pubbliche fondata dal dott. Emilio Reus (già fondatore del Banco Nazionale, dal cui direttorio uscì dopo una fortissima crisi da detto istituto sopportata) in vista rapidamente discendere le sue azioni dal 110 al 60, al 50 e finalmente al 30 0/0 del valore nominale integralmente versato. Questo rapido ribasso si dovette alle voci che si erano sparse di mala amministrazione e di imprese arrischiate fatte in seno della Compagnia. Risulta infatti che, specialmente in terreni, si fecero speculazioni pazze comprando a prezzo doppio e triplo del reale; si comperarono a 150 *tutte le azioni* del Banco Spagnuolo, che non valgono 108; si concesse patrocinio a tutte le più strampalate imprese che teste di mattoidi potessero concepire.

Quando il ribasso cominciò a manifestarsi, si tentò ogni mezzo per scongiurarlo, si cercarono due milioni di pesos (scudi) al Banco Nazionale in imprestito; ma non si poterono ottenere. Reus allora partì per Buenos-Ayres cercando di ottenere fondi colà; la sua partenza si divulgò come una fuga; si venne allora a conoscere che il direttorio aveva [illegible] 31 mila azioni di 100 pesos in più di quello che era stabilito, violando così tassative disposizioni dello statuto; ciò accrebbe l'allarme, e le azioni scesero al 30 0/0, il che si qualunque paese sarebbe sinonimo di fallimento.

Ciò non ostante, Reus seguita telegrafando dalla capitale vicina che verrà con tre milioni a salvare la situazione; ma pochi ci prestano fede.

Quel che è da lamentarsi in questa rovina è che le azioni della Compagnia di Credito sono frazionate in mano del piccolo commercio, che molto risentirassi della forte perdita.

Ora Reus ha mandato le sue dimissioni, alle quali tennero dietro quelle dell'intero direttorio, e se gli azionisti potranno accordarsi nel chiamare a dirigere l'istituzione onorate e facoltose persone, forse le sorti della Compagnia potrebbero ancora migliorare.

Il Governo finora non ha preso ingerenza in questa brutta faccenda che in un qualsiasi altro paese avrebbe già stata deferita al potere giudiziario perchè facesse cadere il peso della legge sul direttorio, solo colpevole di quanto succede.

Reus fu fino ad ora il *deus ex-machina* di tutto il movimento borsistile montevideano; non si giurava che in nome suo, e parlare di lui era come parlare della pioggia di oro; nulla gli resisteva, ed era in sostanza una vera potenza. Eppure non sono due anni che questo avvocato spagnuolo, venuto in America per fallite speculazioni fatte nel suo paese, dopo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

E allora le passeggiate a cavallo divennero un'abitudine, come il pranzo e la colazione in comune, e la musica e la conversazione della sera.

Un mattino la principessa [illegible] pelo accompagnarli.

— Che cosa conti di fare? — domandò al fratello.

— Ciò che deciderai tu; mi pare che se Olga non ha obbiezioni...

— Perchè ne avrebbe?

— Infatti, non saprei.

— Allora, andata.

Due servi li accompagnarono. È una cosa, del resto, che si fa tutti i giorni. Una signorina di ventisei anni non è più una bambina, ed una passeggiata a cavallo col fratello della sua migliore amica e coi servi di casa non aveva proprio nulla che potesse urtare la più severa correttezza. Olga aveva dunque accettato con piacere la passeggiata da sola a solo col principe Barinsky.

Ma frattanto, quale strada aveva fatto la cara creatura senza accorgersene! Ella che, dapprincipio, aveva rifiutato di vedere il principe; che, per non incontrarlo, stava, per tanto tempo, confinata nei suoi appartamenti, pranzando sola, privandosi della compagnia della sua cara principessa, e privando questa di lei, ella era giunta ora a passar quasi tutte le sue giornate con lui. Barinsky trovava sempre nuovi pretesti per trattenerla dopo colazione; un gior

breve permanenza in Buenos-Ayres, dove viveva facendo il giornalista, arrivò a Montevideo potere a proporre al Governo il progetto del *Banco Nazionale* che accordava al sindacato fondatore, di cui egli era, più che parte, tutto, due milioni e mezzo di compenso. Accettato e fondato il Banco, Reus ne fe l'ultima; ma in breve, lasciandosi trascinare dalla febbre della speculazione, lo mise su cattiva via, da cui lo tolse l'oculatezza del suo presidente dottor Bustamente il quale obbligò Reus a ritirarsi.

Fondò allora, come dissi, la Compagnia di Credito, che si identificò in lui, sorprendendo tutti col coraggio con cui la lanciava nelle imprese più ardite, da cui pareva l'avrebbe saputa trarre sempre vittoriosa; invece successe quello che vi ho narrato, inattendo Reus in ben triste condizione.

Dopo ciò errerebbe chi credesse Reus esaurito; egli ha forza d'animo ed arditezza di vedute, ha potenza annalistrice su quanti l'avvicinano e si crede saprà prendersi ancora una rivincita.

***

A Melo, ad Artigas, a tutti i paesi confinanti col Brasile giungono a frotte in questi giorni numerosi italiani, che si sobbarcarono a lunghe e dolorose traversate per sfuggire alla schiavitù ed ai tormenti a cui andarono incontamente incontro accettando le proposte di ingordi agenti che li inducevano ad emigrare al Brasile. Giungono in stato compassionevolissimo, smunti, laceri ed ammalati, cercando per pietà un pane per sfamarsi.

Il Governo orientale ha disposto perchè loro sia accordata protezione e lavoro, ed in breve in questo fertile ed ospitale paese potranno rimediare ai loro mali e trovare quel benessere che li spinse ad abbandonare la patria e che invano avrebbero cercato nel vicino impero, che avrebbe voluto sostituirli nell'opera agli schiavi di recente affrancati.

***

Il 3 corrente con molta solennità ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole italiane. Queste scuole contano già circa 250 alunni e prosperavano molto se il Governo compirà le sue promesse elevando a 12 mila lire almeno il suo sussidio. Se questo sussidio non verrà portato a questa somma, si imporrà al Consiglio il bisogno di sopprimere le scuole con grande scorno di tutti gli italiani.

NOSTRI TELEGRAMMI

Per le elezioni provinciali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 6,11 pom.* — Il grande Comitato elettorale per le prossime elezioni provinciali ha nominato un Comitato esecutivo. Questo descrive una enorme curva nei partiti, da Farlasi, clericale, a Pessina, progressista. Alcuni giornali romani deplorano che l'on. Cedronchi abbia costituito tale Comitato in una riunione tenutasi nelle sale della Prefettura. La notizia e i commenti sono inesatti. Sere or sono furvi infatti alla Prefettura una riunione alla quale presero parte molti uomini politici; ma naturalmente non vi si prese alcuna deliberazione circa le elezioni provinciali, opponendovisi la posizione stessa dei Cedronchi.

Una scuola a "Vicenza Cavalleria.,,

CASERTA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 0,50 pom.* — Appena formato il reggimento *Vicenza Cavalleria*, la Città di Vicenza, come sapete, deliberava di presentare al nuovo reggimento, che si intitolava dal suo nome, un ricordo. Commise pertanto al chiaro artista Cortelazzo, cittadino di Vicenza, uno scudo da collocare nella sala del rapporto. Sullo scudo sono raffigurati in agemminature d'oro e d'argento monumenti e ricordi vicentini. A presentare il dono furono delegati gli onorevoli Brunialti e Cavalli ed il consigliere comunale conte Da Schio. La presentazione ha avuto luogo oggi, genetliaco del Re, qui a Caserta, dove ha la sua sede il reggimento. I delegati ebbero la più festosa accoglienza dal colonnello Mozzoni e dagli altri ufficiali del reggimento. Il dono piacque e fu assai lodato il lavoro artistico. I delegati sono invitati al banchetto degli ufficiali. Questa sera al teatro serata di gala e festa al Circolo militare.

Gli studenti a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9 pom.* — Gli studenti universitari, dopo una riunione agitata per discutere delle loro questioni, si sono sciolti senza nulla aver deliberato. Gli studenti di medicina non si sono presentati a frequentare i corsi esterni dell'Università. Pertanto, una ordinanza del rettore dichiara che, in seguito a precedenti deliberazioni del Consiglio accademico, i corsi sono chiusi.

Nomine di diplomatici a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La *Gaceta* pubblica le seguenti nomine: Fernandez Gimenez a sotto-segretario per gli interni; Diosdado, ministro a Stoccolma; Castellanos al Messico; Figuera a Tangeri.

Il regime delle prigioni d'Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — *Camera dei Comuni.* — Si approvò con voti 259 contro 103 una mozione di Russell tendente a respingere il *bill* modificante il regime delle prigioni d'Irlanda a favore dei prigionieri politici.

Esplosione in una miniera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Brinmaly (Galles). Si hanno una ventina di morti.

Un Comizio per la causa irlandese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Si tenne un *meeting* a St-James-Hall. Parlarono John Morley e Parnell, accusando il Governo di sostenere il *Times* nel processo contro Parnell. Morley annunziò che l'opposizione solleverà lunedì alla Camera dei Comuni la discussione sulla parte che vi ebbe l'*Attorney* generale.

Cronaca del mare.

LAS PALMAS, 12. — Dopo una avventurosissima traversata, è giunto ieri in questo porto il celere piroscafo *Duchessa di Galliera*, della Veloce, proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo; oggi il *Duchessa di Genova* è proseguito per Barcellona e Genova.

TANGERI, 12. — Stamane è qui approdato, proveniente da Genova, il piroscafo *Regina*, della Veloce; compiuta lo sbarco di alcuni passeggieri e merci, proseguiva, nel pomeriggio, per Las Palmas e Rio Janeiro.

BARCELLONA, 12. — È giunto il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, proveniente da Genova e Barcellona e giunto questa mattina il celere postale *Vittoria*, della Veloce; oggi è proseguito per Montevideo e Buenos-Ayres.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Morte di un artista. — (*Nostro telegr., 14, ore 10,30 pom.*). — È morto oggi lo scultore Marucelli detto il *Canapino*. Era un lodatissimo maestro nell'arte della scultura decorativa. Il Marucelli ebbe parte grandissima nel lavorare le sculture delicatissime che fanno parte della facciata del Duomo.

SAVONA. — (Nostro lettore, 13 marzo). — (E.) — **Naufragio.** — Un telegramma pervenuto stamane alla Capitaneria di porto ha portato la dolorosa notizia che la barca *Immacolata*, capitano Argento di Savona, partita pochi giorni or sono da questo porto diretta in Ispagna per la pesca delle acciughe, ha naufragato nelle vicinanze di Marsiglia. L'equipaggio componevasi di quattro uomini, ed il cadavere d'uno di questi venne trovato nelle acque di Marsiglia. Si teme un naufragio completo.

— **Una fabbrica di tubi in ferro.** — Essendo approdato a buon punto le trattative tra questo Municipio e Ing. Rohrer, cominceranno quanto prima i lavori d'impianto dello stabilimento destinato alla fabbricazione dei tubi in ferro. Il terreno ceduto dal Municipio trovasi al di là del Letimbro e precisamente nella conosciuta villa Grillo.

NAPOLI. — Il suicidio di un maggiore. — Nella prima ora di mercoledì è stato trovato nel vico Duchesca un signore in preda a grave malore. Lo guardio lo hanno soccorso e quindi trasportato all'Ospedale della Pace. Ivi ha dichiarato chiamarsi Sebastiano Scavo, da Torino, avere 51 anno ed essere maggiore alla riserva.

— Mi sono avvelenato con arsenico — ha soggiunto — perchè stanco di vivere.

In tasca aveva un bottiglina vuota. Non ostante le cure prodigategli, lo sventurato è morto dopo poche ore. A quanto si assicura, la cagione che ha determinato il suicidio è stato il forte dissenso provato dal vecchio ed esperto soldato nel sapere che un suo figlio, ancor, è stato sottoposto ad un Consiglio di disciplina per mancanze fatte in servizio.

GENOVA. — L'eredità del defunto viaggiatore Bove. — Venne pubblicata la sentenza nella nota causa Bove. Essa dichiara valido il testamento di Giacomo Bove colla data Andorno, 4 luglio 1887, e respinge tutte le deduzioni fatte per provarne la nullità.

Dichiara la Luigia Bruzzano erede universale del Giacomo Bove in base a detto testamento e come tale la dichiara erede anche delle lire 2400 di rendita.

Dichiara competere al Francesco Bove la legittima, il sesto dell'eredità in discorso, e manda alla Bruzzone di completare detta quota a norma di legge.

Dichiara competere alla Barbarino lire 200 di rendita sulla cartella di lire 1000 e lire 800 sull'altra di lire 817 indicate nel testamento.

PARMA. — (Nostro lettore, 14 marzo). — **Commemorazione.** — Domenica prossima avrà luogo al Politeama Reinach la commemorazione di Giuseppe Mazzini, alla quale prenderanno parte tutte le Associazioni democratiche della città e della provincia.

Pronunzierà il discorso commemorativo l'avvocato Antonio Fratti, il quale giungerà qui sabato sera da Roma.

— **Crisi in un giornale.** — La Redazione del *Corriere di Parma* si è oggi dimessa in massa. Ignoransi i motivi.

LIVORNO. — (Nostro lett., 13 marzo). — (g. r.) — **Grave disgrazia.** — Oggi alle due rovinava un ponte ai lavori di costruzione della tettoia a Porta Fiorentina. Tre operai, certi Raffaello Marazzini, di 60 anni, Raffaello Alderighi, di 26 anni, e Gradulfo Orsolini, di 20 anni, cadevano al suolo producendosi gravi lesioni. Il Marazzini, poco dopo condotto all'Ospedale, cessava di vivere.

L'autorità fa indagini per vedere su chi possa la responsabilità del triste fatto.

— **Suicidio.** — Stasera, alle 9, gettavasi dalla finestra del suo piano in piazza Vittorio Emanuele la signora Rosa Castellani, vedova di Francesco Valenti, d'anni 85, e madre di Emilio Valenti, stimabilissimo commorendante della nostra città.

La causa del suicidio deve attribuirsi ad una subitanea alienazione mentale.

PISA. — (Nostro lettore, 13 marzo) — (R.) — **Pro Sbarbaro.** — Gli studenti dell'Università, dietro preghiera della signora Consetta, si sono oggi adunati per chiedere al Ministero della pubblica istruzione la grazia del professore Sbarbaro.

PORTOFERRAIO. — (Nostro lettore, 13 marzo) — **Omicidio.** — Ieri l'altro sera l'amante di certa Pacini uccideva proditoriamente il di lei marito. Venne lunedì arrestato.

BOLOGNA. — (Nostro lett., 14 marzo). — **Ospiti principeschi.** — Stasera, alle 5,45, col treno di Venezia, sono giunti il principe Filippo di Coburgo, fratello di Ferdinando di Bulgaria, e la consorte principessa Luisa, figlia del re dei belgi e sorella dell'arciduchessa Stefania, vedova di Rodolfo.

Il principe Filippo di Coburgo, che era amicissimo dell'arciduca Rodolfo, fu col conte Hoyos presente alla catastrofe di Mayerling.

Egli è ospite del duca di Montpensier (fratello di sua madre) che nella duchessa era ad attenderlo alla stazione.

— **Il « deficit » dell'Esposizione.** — Cessata ogni più lontana eco di festa e diventati ormai tutti cavalieri, rimangono i debiti da pagare. Il *deficit* del Comitato è di circa 250,000 lire; il Comitato chiederà un sussidio al Governo, un altro alla provincia e rivolgendosi poi al Comune pel resto.

BIELLA. — (Nostre lettere, 14 marzo). — **Asfissia per imprudenza.** — Un caso doloroso accadde a Vigliano in principio della settimana. Tre sorelle Lupo, di Chivasso, dai 14 ai 18 anni, si recarono a dormire senza spegnere un braciere che le asfissò durante la notte cagionandone la morte. Erano operaie ed una era sposa.

NOTIZIE ESTERE

BUDAPEST. — Amore precoce e fatale. — (Nostre lett., 9 marzo). — Un giovanetto appena di poco varcato il terzo lustro di età, uditore presso l'Accademia di commercio e di nome Giuseppe Waitzen, s'innamorò perdutamente di una bella fanciulla non ancora quattordicenne. Essendo tra loro parenti, egli potè a bell'agio confessarle il grande amore che le portava, ma la fanciulla, credendo fosse uno scherzo, gli osservò che erano ancora giovani per ispensarsi e che lei giuocava ancora alla bambola. Giorni sono il giovanetto venne davanti alla casa dell'amata fanciulla, e chiamata la sorella più giovane di questa le consegnò uno scritto da rimettersi subito alla sorella maggiore.

Nello scritto il Waitzen si congedava dal suo idolo. Mentre questa leggeva la lettera, l'infelice mise mano un colpo d'arma da fuoco. Il Waitzen si era esploso un colpo di rivoltella alla testa e rimaneva all'istante cadavere.

PARIGI. — La torre Eiffel. — Questa è arrivata alla sua terza piattaforma. L'ingegnere ha preso occasione dalla paga fatta lunedì, 12 corrente, per consegnare agli operai che lavorarono alla costruzione sin dalla seconda piattaforma il premio di 100 lire che loro aveva promesso. Questi operai sono sottantaquattro.

MARSIGLIA. — (*Nostro lettore, 8 marzo*) — (*Bepello*) — **Un concerto.** — Questo Comitato della Stampa ha chiuso martedì scorso la stagione carnovalesca con un concerto intimo, seguito da ballo, che riuscì animatissimo. Vi furono assai applauditi la signorina Bacigalupo, distinta violoncellista, la signorina Ricci, pianista di rara maestrìa, la signora Vecchi, il mandolinista signor Paggi ed il signor Turba, che ai suoi talenti di artista pittore accoppia quelli di eccellente violinista. Si ballò fino a giorno.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 15 marzo

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera al teatro Regio, alla terza rappresentazione della *Gioconda*, vera moltissimo concorso di pubblico. La rappresentazione aveva carattere di gala ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re. Nell'intermezzo del primo al secondo atto venne eseguita la Marcia Reale che fu, come al solito, accolta da un'entusiastica ovazione e fatta ripetere fra gli applausi.

L'opera *Gioconda* ebbe anche ieri sera buon successo per merito della Rossini, del De Negri e del Dufrichy.

— Stasera intanto è rappresentata l'ultima rappresentazione del ballo *Amor*. Lo spettacolo non comincierà che della sinfonia del *Tannhäuser* e del ballo. Domani ultima della stagione colla *Gioconda*.

★ *La dame aux camelias.* — Questa sera la Sara Bernhardt ricompare su quelle scene del Carignano ove già i torinesi poterono applaudirla sul o sette anni or sono. Essa ricompare nel vecchio capolavoro di Dumas: *La dame aux camelias*, che ha già commosso tanti pubblici.

La grande artista francese giunse a Torino oggi alle 12,50 col treno di Savona.

Come è noto, essa non dà che quattro rappresentazioni a Torino: *La dame aux camelias*, stasera; in *Fedora*, domani; la *Tosca*, domenica, e *Francillon* coll'*Arca*, lunedì.

Le richieste per palchi sedie e posti sono numerosissime.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia di Cesare Rossi darà stasera la prima delle novità promesse. Essa è una commedia in quattro atti di E. Ruys, che si intitola: *La damigella di Compagnia*. Auguriamo un lieto successo.

★ **Teatro Nazionale.** — A chi non ha ancora visti gli esercizi che da parecchio sera la Compagnia acrobatica messicana dà con successo in questo teatro, le avvertiamo che domani si darà l'ultima rappresentazione. Chi vuol approfittarne non ha perciò che una sera sola.

★ **Teatri di Genova.** — Ieri l'artista Ernesto Novelli diede al politeama Regina Margherita una serata la cui metà dell'introito verrà erogata a beneficio di un monumento da erigersi a Paolo Ferrari. Il teatro era affollato. Si rappresentò *Goldoni e le sue sedici commedie*. Il successo fu entusiastico.

Dopo il secondo atto il comm. Novelli rammentò l'illustre commediografo tenuto estinto con applauditissime parole in dialetto veneziano. L'incasso oltrepassò le 1100 lire.

★ **Felice Varesi.** — Ieri mattina, in via Maddonina, N. 10, a Milano, dove abitava, è morto Felice Varesi, nell'età di 70 anni. Egli fu un grande artista ed un uomo di cuore.

La sua carriera sul teatro è stata delle più brillanti; aveva voce, studio, somma intuizione artistica. Fu il creatore della parte del Rigoletto nell'opera del Verdi. Guadagnò molti denari, ma un po' per troppa generosità, un po' per disgrazie, quando i mezzi codali gli mancarono, aveva perduta una ricchissima voce.

Visse gli ultimi anni modesto e dignitoso, stimato ed amato da tutti coloro che lo conoscevano.

★ **Il quartetto Beckmann all'Accademia Filarmonica di Casale e la « Carmen » al Politeama Sociale.** — *Libero* si scrive da Casale:

« Il carnovale passò qui da noi coi teatri chiusi, dal qual fatto è inutile ricercare e indicare qui le cagioni. La quaresima si è aperta con una vera festa musicale all'Accademia Filarmonica con la più grande soddisfazione di tutti i musicofili. La musica eseguita domenica scorsa era di Mozart, di Beethoven, di Hernet, di Schumann e di altri celebri; gli esecutori, il famoso quartetto Beckmann di Colonia e cioè: Beckmann, primo violino, Forberger, secondo violino, Ossbourn, viola, e Bellmann, violoncello.

« La vasta sala era stipata di gente; la parte più eletta della cittadinanza casalese, fra cui ben centocinquanta signore. L'esecuzione fu inappuntabile, quale ben raramente si sia, e però non è a dire come tutti i pezzi siano stati calorosamente applauditi, sebbene dai profani della musica, specialmente classica, non tutti egualmente intesi e gustati. Io, pur troppo fra questi ultimi, immagino le delizie provate da chi ha potuto pienamente comprendere tutte le arcane bellezze di quei profondi e sublimi pensieri e di quelle note espresse colla massima precisione e col più vivo colorito.

« E sabato prossimo, salvo casi imprevisti (come dice il manifesto), avremo al Politeama Sociale la *Carmen* di Bizet; ma questa volta non un'opera strapazzata coi soliti artisti di ripiego, sibbene rappresentata da valenti prime parti con un piano di professori, di coristi e di comparse da contentare i più meticolosi. Insomma, si son fatte le cose per bene, senta lesinerie, e avremo un vero spettacolo di primo ordine. »

CRONACA

Venerdì, 15 marzo

★ **La rivista militare di ieri.** — Fu una delle più splendenti, scintillanti riviste che si siano tenute in questi ultimi anni.

Un solo primaverile alitetava la lunga schiera di armati che stava schierata in piazza Vittorio Emanuele I e lungo la via di Po. Il principe Tommaso, nell'alta divisa di ammiraglio, seguito dal generale giapponese Yamagata e dal comandante di stato maggiore giapponese Oisaka, che vestivano una divisa militare assai simile alle uniformi francesi, passò la rivista alle truppe mentre tuonavano i tradizionali 101 colpi di cannone. Un brillante stato maggiore era al seguito del Principe e dei giapponesi.

Verso l'una e mezzo la rivista era finita, e tornato il Principe col suo corteggio per via Zecca in piazza Castello, aveva principio la sfilata delle truppe.

Primi fanno, come al solito, gli allievi dell'Accademia, poi i quattro reggimenti di fanteria di presidio, quindi i bersaglieri, poi i battaglioni degli alpini, il Distretto, il genio, l'artiglieria di montagna, poi quella da campagna. Fra quest'ultima vi era pure il Duca delle Puglie, che comandava la prima batteria. Chiuse il corteo il reggimento lancieri Vittorio Emanuele.

Durante la rivista non si ebbero che questi pochi incidenti:

Sulla piazza Castello il carabiniere Rossi Giovanni, d'anni 22, che era cola di servizio, cadde da cavallo e si fratturò la gamba sinistra.

Sulla piazza Vittorio Emanuele I furono colti da svenimento due soldati del 71° reggimento fanteria. Vennero accompagnati momentaneamente al *Caffè del Rondò* e poi alla loro caserma.

Una grandissima folla, invitata dalla giornata mite e dal bel sole, assistevano alla rivista. Erano oggetto della generale curiosità i due giapponesi al seguito del principe.

La città, tutta imbandierata, aveva aspetto festevole. Ieri sera illuminazione degli edifizi pubblici e serale di gala ai primari teatri.

★ **Festa scolastica.** — L'annuale distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari urbane (anno scolastico 1887-88) ebbe luogo ieri al teatro Vittorio Emanuele alle ore 3 pom., col solito concorso di babbi e di mammine e coll'assistenza delle principali autorità e del Corpo insegnante del Municipio.

Fra i rappresentanti dell'autorità vi erano il cavaliere prof. Ansaldi, rettore dell'Ateneo torinese; il prof. comm. Rossi, ff. di provveditore agli studi; il cav. dott. Strambio, consigliere di Prefettura; il cavaliere avv. Bertotti, consigliere comunale e vice-presidente della Camera di commercio; il comm. Gioberti, assessore municipale per la pubblica istruzione; i comm. Daneo, Bollati, Laura, Malvano, Roggieri e Mosca, il cav. Dumontel e l'avv. Merlani, consiglieri comunali.

La funzione durò un'ora e mezzo circa e venne intercalata da tre cori: *Preghiera per il Re*, *Il bel paese* e *Rataplan: Viva il Re!* eseguiti dagli alunni e dalle alunne della Scuola di canto municipale diretta dall'egregio maestro cav. Giulio Roberti, il quale riscosse coi suoi allievi numerosi applausi.

Il numero degli allievi inscritti alle 193 classi municipali nell'anno scolastico 1887-88 fu di 6118. I presenti sino al termine delle lezioni furono 7628. I promossi 5148. I premiati oltre a 1100.

I premi speciali, istituiti dalla Giunta municipale agli alunni che maggiormente si distinsero nel tema di composizione dell'esame di licenza dalla 4ª classe elementare, vennero aggiudicati così:

Medaglia d'argento: Baretta Ercole, allievo della scuola G. A. Rayneri — Avataneo Consolino, allievo della scuola Vincenzo Troya.

Medaglia di bronzo: Ghietti Francesco, allievo della scuola Aurora — Belli Romano, allievo della scuola Monumento — Visconti Ezio, allievo della scuola G. A. Rayneri.

Dopo la premiazione ricche applaudite parole agli alunni ed ai maestri l'egregio comm. Gioberti, il quale rammentò il compleanno del Re e fece un caloroso evviva al Sovrano d'Italia.

Parlò in seguito il teol. comm. Rossi, congratulandosi, a nome del Governo, dei progressi dell'istruzione in Torino e raccomandando alle famiglie di educare i fanciulli all'amore degli studi, della patria e del Re.

La funzione terminava al suono della Marcia Reale, eseguita dal corpo di musica municipale.

★ **Il pranzo dei Canavesani e Valdostani.** — Ridente come le loro vallate, franco e geniale come il loro carattere è stato il banchetto che Canavesani e Valdostani tennero ieri sera al *Ristorante Segre* nella ancor deserta località del Valentino. Quanto di più eletto conta la colonia di questi due circondari germani in Torino era colà raccolto. Compatti sempre nelle piccole come nelle grandi iniziative, questi nativi delle amene valli della Dora e dell'Orco erano convenuti in forte schiera, un 250 circa, e gremivano cinque lunghe file di tavole disposte nel salone centrale. Alla tavola di testa sedevano al posto d'onore il cav. Lucio Rossi, rappresentante il sindaco d'Ivrea, alla sua destra il cavaliere Mariani, l'on. Frola, l'avv. Delgrosso, consigliere provinciale; l'on. Badini Confalonieri, l'avvocato Bertotti, altro consigliere provinciale; ed alla sinistra l'on. Cibrario, l'avv. Bellono, l'on. Palberti, il consigliere provinciale Tibone; di fronte l'onorevole Favale, il conte Coppi, il sindaco di Castellamonte, Gallo, ed altre notabilità. Magistratura, professioni liberali, arti, esercito, industrie e commercio avevano larga rappresentanza fra quel popolo di banchettanti, mosso da un solo sentimento, quello di rivivere un'ora di vita passata fra tanti amici d'infanzia e di glorificare nel ricordo della propria terra la grande patria italiana ed il Re generoso che ne tiene i destini. Quindi il diapason patriottico vibrava altissimo in tutti quanto petti, in tutti quei cuori.

Pochi avevano mancato alla fraterna chiamata, e chi non aveva potuto intervenire si era affrettato a mandare un rigo di adesione, esprimendo sentimenti unisoni coi quelli dei presenti. Così ebbero plauso larghissimo prima il saluto che il sindaco di Torino, comm. Voli, tenuto lontano da altro inconciliabile ufficiale, mandava ad Ivrea, ad Aosta ed ai loro figli, che Torino è lieta di ospitare, poi i sentimenti nobilissimi d'affetto espressi da Ivrea nella lettera del suo sindaco cav. Zanotti, poi ancora la patriottica lettera del sindaco d'Aosta, cav. avv. Erba, e il biglietto di adesione del comm. Chiesa, deputato del Collegio d'Ivrea, e la schietta, bonaria prosa del buon vecchio della nostra Università, comm. Ansaldi, e la gentile letterina di scusa del cav. Cassani.

Altre adesioni mandarono l'on. Compans, il barone Roberto Perrone di San Martino, ed il cav. Arturo Perrone di San Martino.

L'avv. Bellono, che aveva dato comunicazione di questo adesioni, compiuto il debito verso gli assenti, ringraziava i presenti del loro intervento e portava un brindisi a Torino, la città patriottica, forte, coraggiosa, che nessuna gloria invidierà, che nessuna sciagura sconforterà.

Ma prima del Bellono, aprendo la serie dei brindisi, già l'onorevole Cibrario, con alta e ferma voce, con altissimo senso di patria, ricordando che Aosta fu sede nel Canavesani dal 1848 eransi mostrati forti in un'idea, in un nome, avean portato un saldo braccio all'Italia ed al Re.

La vibrata nota patriottica sostenne anche in chi soffrì, se pur era possibile, il cav. Lucio Rossi, che, qual rappresentante d'Ivrea, ricordò agli altri fratelli piemontesi la ragione delle nostre lagrime, che sempre volle serbarsi, come pure la sorella Aosta, fedele alle fortune d'Italia e della dinastia Sabauda.

Non volle entrare nel campo politico, ma affermò che le riunioni di Canavesani e Valdostani a Torino ed a Roma valevano a far vivo alla mente del Governo quella loro regione ormai estremamente eccentriche. Poi, ricordando che la difesa di questo lembo d'Italia era affidata prima che ai petti dei popolani, alle virtù di un valoroso esercito, trovava propizia occasione di alzare ad esso un brindisi, accoppiandolo a quello portato al Re.

Il tenente-colonnello Minhelletti, comandante il battaglione alpino d'Ivrea, contraccambiava subito le espressioni rivolte all'esercito con belle parole informate a schiettezza e parsimonia di soldato, salutando Ivrea ed il capo della Nazione.

E dopo i discorsi di prammatica sgorgò la facile vena poetica.

Il signor Musso, con felicissimi versi... canavesani, toccò con delicato senso dolci ricordi (tra' quali quello del compianto Arnulfi) e vivi affetti pei luoghi natii. Fu tanta l'impressione ingenita da quei versi fortunati che l'assemblea ne voleva la replica, ma l'autore fu irremovibile, giudicando con fino senso che una dolce impressione non si deve sciupare prolungandola.

E versi ancora disse il signor Pula. Gli ultimi brindisi furono portati dal signor Fraccy a nome di Aosta; dal Bollono, che ricordò ai presenti una para gloria canavesana: il dotto illustre, il diplomatico dalla splendida carriera, Costantino Nigra; dal signor Gallo, sindaco di Castellamonte, che tenne presente l'on. Vigna, deputato del Collegio d'Ivrea, ed assiduo forense, e dall'on. Favale, che, nella sua qualità di consigliere comunale, ringraziò a nome di Torino.

Furono spediti due telegrammi, uno al Re, l'altro ai Canavesani e Valdostani banchettanti pure in quel momento a Roma. Di questo secondo telegramma si ebbe subito risposta, che venne comunicata fra gli applausi.

Appena alle 10, e la riunione era cominciata alle 6 1/2, i convitati uscivano a rivedere le stelle... in una incantevole, splendidissima notte di marzo.

★ **Un pranzo al Circolo degli Artisti.** — Ci viene comunicato:

« I sottoscritti si sono fatti promotori di un pranzo d'onore da darsi ai signori artisti che col nome e colla mano cooperarono a fare del *Ballo sulle dipi* una splendida avvenimento.

« Col concorso della Direzione questo pranzo si farebbe nel salone del Circolo degli Artisti, che ancora conserverebbe la sua bella decorazione alpina, la sera di lunedì 16, alle ore 7.

« La sottoscrizione e a disposizione dei soci nell'Anticamera del Circolo.

« Bottieri cav. prof. Onorato — Dumontel cav. Federico — Gay cav. Camillo — Anttirolo ingegnere Adolfo — Maglietti comm. avv. Felice — Musy cav. Amedeo — Panario cav. Filippo — Rizzetti Angelo — Ruà comm. Cesare. »

★ **Le Società militari a banchetto.** — Il compleanno del Re venne celebrato ieri degnamente dalle Società militari riunite con un banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia*.

I convitanti erano settanta circa, e fra questi il dottor comm. Laura, consigliere comunale; il cavaliere Ferrari, comandante della guardia municipale e presidente della Società *L'Esercito*; il sig. Bianchi, presidente dei Battaglioni mobilizzati; il signor Colonna, presidente dei Veterani bersaglieri; il signor Bona, presidente della Società ex-Carabinieri; il signor Baldnino, presidente della Società Reduci dalle patrie battaglie; il sig. Munari, presidente dell'Associazione Generale dei militari d'ogni grado; il signor Lorenzo Masenta, presidente delle Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo; il cav. Carnaglia, del Circolo sott'ufficiali in congedo; il cav. Lora ed altri.

La sala in cui venne allestito il banchetto era ornata di bandiere e di trofei. Al due lati i busti di re Umberto e di Vittorio Emanuele.

Il pranzo, servito dal sig. Giacobino, riuscì dei più lieti e cordiali.

Alle frutta e mentre il presidente cav. Ferrari si accingeva a dare il saluto ai convenuti ed amici, si udirono le note della Marcia Reale, suonata dalla brava Musica dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, che aveva preso posto nel cortile. Tutti si alzarono in piedi e gridarono: *Viva il Re!* applaudendo anche all'idea gentile del presidente sig. Massante, il quale aveva voluto fare una così bella improvvisata ai commensali facendo venire la musica alla fine del banchetto.

Il cav. Ferrari lesse una lettera del prefetto di Torino, conte Lovera di Maria, ed un'altra lettera del sindaco comm. Voli, i quali si scusano di non poter intervenire al banchetto.

Seguono poste le loro adesioni la Società Reduci di Crimea e quella degli ex-Bersaglieri.

Il presidente dell'*Esercito* ringraziò il Comitato che si adoperò tanto per la buona riuscita del veglione al teatro Regio ed alla Stampa.

L'avv. cav. Frisetti porta ai veterani il saluto dei giovani militari ed invoggia all'unione delle Società militari. Egli si augura che se avviene la Federazione delle Società militari, il Municipio le darà il suo appoggio. Saluta la bandiera tricolora, simbolo di unità, di forza, di fratellanza e fa un evviva all'Italia, al Re, a Casa Savoia.

Il cav. Laura pronuncia un discorso pieno di elogi per coloro che combatterono per l'indipendenza d'Italia, di cui rammenta le principali fasi. Raccomanda l'unione. Acclama l'Italia, il Re, l'Esercito ed invita la Stampa liberale a non dar mai tregua ai nemici d'Italia.

Il sig. Baldnino, presidente dei Reduci patrie battaglie, racconta gli ordinatori della festa e dice che il concorso di tanti soci è arra della riuscita della Federazione della Società militari. Ed in ciò Torino sarebbe la prima a dare il buon esempio. Beve all'Italia ed al Re.

Il sig. Alamani spiega il concetto della Federazione e fa un caso vario considerazioni.

Propone l'invio di un telegramma al Re.

Il signor Colonna, presidente dei Veterani Bersaglieri, inneggia al Sovrano, a Casa Savoia ed all'esercito. Ringrazia le Società che fecero buon viso all'iniziativa della Società *L'Esercito*. Propone anche egli un telegramma al Re.

Il signor Bona, presidente della Società ex-carabinieri, legge un discorso in cui fa omaggio all'esercito e propugna l'idea della Federazione delle Società militari. Manda un evviva al Re ed all'Italia.

Il prof. Clemente ricorda il vecchio esercito piemontese e la Guardia Nazionale e fa un applaudito brindisi al Re.

Il sig. Cornaglia dice che l'unione delle Società militari si deve basare sul mutuo soccorso. Narra i casi di parecchi reduci dalle patrie battaglie i quali per vivere sono obbligati a vendere fiammiferi. Rammenta l'*Hôtel des Invalides* a Parigi, dove i veterani poveri sono alloggiati.

Il cav. Lora spiega alcune sue idee intorno alla Federazione, già propugnate da lui parecchi anni or sono nell'Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, di cui era presidente. Si augura anch'egli di veder effettuato il progetto e manda un evviva al Re.

Fanno seguito applauditi brindisi il signor Alba Carlo, della Società *L'Esercito*, il signor Gazzola Giovanni, il cav. Gobetti ed altri, dopodichè l'allegrissima si scioglie.

Ecco il telegramma spedito al Re:

« Le Società militari riunite, auspice la Maestà « Vostra, in questo giorno solenne entusiasticamente « mandano un evviva al nome augusto del degno « figlio del Gran Re. Evviva l'Italia! Evviva il Re! »

Un'ultima nota del banchetto. Il signor Ricoto Teodoro, della Società *L'Esercito*, in una sua lettera rivendica l'idea della Federazione, che data dal 1881.

★ **Previdenza.** — Avvezzi a registrare nella nostra cronaca i fatti più acconci a dimostrare praticamente i benefici delle assicurazioni, riproduciamo di buon grado da un giornale palermitano la lettera che segue:

« Marsala, 17 febbraio 1888.

« *Illustrissimo signor Direttore*
del Giornale di Sicilia
Palermo.

« Per mezzo del di lei accreditato giornale sento il dovere di additare, ancora una volta, alla pubblica stima la rispettabilità della Compagnia di Assicurazioni *Generali di Venezia*, per la solerzia addimostrata nella disgraziata occasione dell'incendio di un magazzino di legname di mia proprietà, i cui danni mi vennero liquidati e risarciti nella somma di lire venticinquemila nel breve periodo di un mese.

« Nel rendere pubblico grato ai proposti loro ufficiali, io debbo far sentire anche il dovere di tributare al signor ingegnere Martinez, ed a questo agente locale signor Carlalberto Anselmi i più sentiti elogi.

« Con ogni stima, ringraziandola,

« *Matteo Vincenzo Scipione*
« Negoziante in legname. — Marsala. »

★ **Una bambina che inghiotte veterole credendole negrin.** — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, la bambina Marianna Vercagna, d'anni 4, avendo trovata una boccettina vuota di vetriolo che sua madre, lavandaia, aveva abbandonata sulla spiaggia sinistra del Po presso il ponte Regina Margherita, dove stava lavando panni, la bevette credendola piena d'acqua fresca. Assalita subito da forti bruciori e dolori, si mise a piangere e gridare. Accorsi i di lei padre la portò alla farmacia Perelli sul corso S. Maurizio e di qui una guardia municipale accompagnò la sventurata al Cottolengo, dove la ricoverarono. I medici non sciolsero il riserbo.

Un dramma della fame. — Ieri sera, verso le 6 1/2, stava seduta sotto i portici della piazza Vittorio Emanuele I una certa Billotti Vincenza, di anni 34, figlia di genitori ignoti, da Milano, senza domicilio e senza abitazione. Interrogata da una guardia municipale, disse che era stanca di forza perchè da parecchie ore non aveva mangiato e si trovava priva di denari. La guardia l'accompagnò nella vicina *Trattoria del Parco di Savoia*, dove le fu somministrato tanto da ristorarsi. Lo scotto fu pagato da un signore a cui era stato raccontato lo stato della misera.

Arrestati. — Gli agenti di P. S. procedettero ieri all'arresto di certo G. P., perchè ritenuto autore o complice del furto di sei lenzuola ed un orologio d'argento in danno di Gariglio Teresa e di cui ieri abbiamo fatto cenno in cronaca; certo C. G. per truffa di un vestito a danno di certa Ughetti Maddalena; un disertore del Corpo delle guardie di finanza; quattro individui per borseggio; tre giovinastri che in una chiesa disturbavano le funzioni religiose commettendo disordini, ed infine un minorenne fuggito dalla Casa di patronato di Genova.

SPETTACOLI — Venerdì, 16 marzo.

REGIO, ore 8 (inverno A) — Sinfonia dell'opera *Tannhäuser* — *danze*, ballo.
CARIGNANO, ore 6 1/2 — *La dama aux camel

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Incanto mobili uso Caffè.

Martedì 19 corr., marzo 1889, alle ore antim., alle ore solite, in Torino, via Po, N. 27, si venderanno all'incanto i mobili ed effetti spettanti al Caffè Trezza, fra cui due biglie di eleganti specchiere, lavamani, sgabelli ed invetriate per bussole. G 1086

Giovane distinto ed istruito

desidera **collocarsi** presso **famiglia signorile** in qualità di **maestro di casa.**

Scrivere alle iniziali H 980 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

ALLOGGIO

di 6 camere

ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **da rimettere.**

Via Alfieri, N. 20, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 5.

Casa-palazzina

da vendere, con giardino fabbricabile, corso Vittorio Emanuele, a mezzogiorno, vista sul e sul giardino del Valentino. Trattative dirette. — Rivolgersi via del Deposito, N. 0, dal portinaio.

D'affittare

al piano terreno: **Alloggio** di tre camere per alloggio del minio, Corso Vitt. e Euan., 18. C 1068

D'affittare subito

in via della Rocca, 19:

Alloggio d'angolo, al 3° piano, di 12 minutizi con acqua e calorifero, per sole L. 1000. Altro al 2° piano, di 7 membri, con acqua, gas e calorifero. 978

D'affittare al presente:

Alloggio al 1° piano di 6 membri, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 5. C 1008

Molino d'affittare

in via provinciale di **Bologna** — presso stazione ferroviaria — con **forza idraulica** ed a **vapore Ruota Poncelet — Motrice a caldaia Sodin e Wick — Macinazione Grani** per conto terzi — **Cilindri e Buratti** per riversatura dei boni — **Pile da riso** con macchine ultimo sistema. Dirigersi al sig. ing. **A. RIVA, Milano** (via Monte Napoleone) **Bologna** (piazza S. Martino). H 883 M

Da rimettere al presente

in **Torino**, con posto rilievo: *Bottiglieria*, magazzino di vino e specialità liquori, in posizione Centrale. — Per schiarimenti rivolgersi al perito **BELTRAMI**, via Botero, 16. C 1076

Da vendere Stabilimento industriale per fabbrica **ventagli** con macchinario ed attrezzi. — Dirigersi per informazioni avv. **L. BELLUCCI, Via San Rocco, 2757, Brescia.** H 1024 M

Cercansi terreni fabbricabili preferibilmente in **borgo S. Salvario.**

Inviare proposte indicanti posizione e prezzo al N. 8 p 1041, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Al Caffè Sardegna

in

LORENZO ALLIANI

provv. *di S. A. R. il Duca d'Aosta*

Champagne francese L. 5 bott. — **Barolo** da dessert e Barolo amaro per malati. — **Vino da pasto** eccellente e **Vini vecchi** pasiti bianchi. — **Rhum** vecchio d'America L. 3 la bottiglia. 975

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO.

Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,50 per **L. 800.** 89

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Bola**, via S. Dalmazzo, 3, Torino. 02

Bottiglie Barolo

acquisto, 1885, da vendere a piu sola o grossa partita. — Prezzi miti. — Presso ZOCCA SPIRITO, proprietario, *Barolo* (Alba). 1018

Banca Cooperativa degli Impiegati

in **TORINO.**

Società Anonima. — Capitale illimitato

Sede sociale: TORINO, via Alfieri, N. 19

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **23** corr., alle ore **8 1/2** pom., nei locali della **Banca Popolare**, via Principe Amedeo, N. 28, gentilmente concessi, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888 e riparto utili;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori, Sindaci e Probiviri.

Qualora la seduta andasse deserta per difetto di numero legale, s'intenderà indetta altra adunanza per la sera del **31** corr., stesso giorno e luogo.

Non saranno ammessi i soci che si presenteranno sprovvisti dei titoli azionari.

932 ***L'Amministrazione.***

ELEGANTI ALLOGGI

d'affittare al presente a modico prezzo

da 2 a 14 e più ambienti ed altri più piccoli da 2 a 6 stanze nel corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. 30 32 (rimpetto al castello del Valentino), e via Bardia, N. 33, con cantine, acqua potabile, gas, cessi in ogni piano, calorifero, stanze pegli ufficiali e **refettorio a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 95

SCUOLA REALE - ISTITUTO WEYARN

presso **Monaco** (Baviera). *Istituto cattolico.*

Apprendimento sollecito e radicale della **lingua tedesca.** Corsi di lingua speciali per Italiani. Perfezionamento nelle **matematiche** oltrecciò nella **lingua francese** ed **inglese.** — **Prezzo di pensione moderato.** — Ottime referenze. Prospetto gratis. H 1018 X **La Direzione: KLEIN.**

Ricompensa di 16,000 fr. Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIRE VINOSO

La **China-Laroche** non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studi e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, permiciose*, ecc.

Il segreto di superiorità della **China-Laroche** è stato ultimamente constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco*, di *languidezza*, e di tutte le *Febbri tenaci*, ecc.

La **China-Laroche FERRUGINOSA** è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza*, conseguenze di *parti, spossatezza*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia. 87

PROFUMERIA-ORIZA L. LEGRAND

LISTA DEI PROFUMI CONCRETI:

Violette du Czar. Jasmin d'Espagne. Héliotrope blanc. Lilas de Mai. Foin coupé. Orza by. Jockey-Club. Opoponax. Carolina. Mignardise. Impératrice. Orizà-Derby.

207, Rue Saint-Honoré, PARIGI.

Catalogo-Album inviato gratis e franco.

ESS. ORIZA. PROFUMI SOLIDIFICATI

Interessante Scoperta Parigina.

12 ODORI

DELIZIOSI

Sotto forma di Matite o Pastiglie.

Basta passarli leggermente sugli oggetti per profumarli istantaneamente.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Vendita presso tutti i principali Parrucchieri e Profumieri.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 1 o 6 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dauno alcuno e senza ritardi interni. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.

NB. La vera Cottin trovasi solo alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *infermità segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, ritenzione, ecc. — L. 3 50 e 2.

Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO*. 24

Depositi: Roma, farm. *Pleni*; Cuneo, *Foresio*; Alessandria, *Molinari*.

OLIO di HOGG

di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE E MEDICINALE*

Preparato da 50 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Italo-Americane dal Popolo stesso inviato, dotato le **Malattie di Petto, Tosse, di Raucedine, Mucori, Reumi, Bolle pelle**, per la **Debolezza delle Ossa**. Vedi il Dizionario di *Fabbri* di *Marsiglia* di *HOGG* e il più ricco in testimonianze autentiche. Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Esigere l'effigie del ritratto di **HOGG** e la firma **HOGG**. Sconto ai rivenditori. Deposito per la Svizzera **TRIANGULARI**